

verona oggi

maggio-giugno

16
notizie
di vita
comunale

NASCE LA REGIONE "VENETO"

Il voto del 7 giugno è d'importanza storica - Saranno rinnovati anche i Consigli comunale e provinciale - Otto le liste per palazzo Barbieri

Per la prima volta, il 7 giugno, si voterà contemporaneamente con tre schede: una per il rinnovo del Consiglio comunale (otto liste), l'altra per il Consiglio provinciale, l'ultima per l'elezione del Consiglio regionale, nel quale i veronesi saranno nove, quanti ne consente la legge che ha stabilito la divisione, appunto, per province, dei seggi disponibili. Una legge discutibile, per questa ispirazione a un federalismo di province anziché all'unità regionale, la vera mèta alla quale, con ogni sforzo, si dovrà puntare, lottando contro ogni campanilismo, in una visione di sintesi di problemi che non riguardano né Verona o Venezia, né Padova o Treviso, ma il Veneto, nel suo complesso. E' un voto storico, che avvi-

cina a noi lo Stato; i veneti si amministreranno direttamente nei tanti settori che il decentramento dei poteri statali ha previsto con la creazione delle Regioni. Si avrà, cioè, quel potere politico di autodecisione del quale si è avvertita l'importanza ma nello stesso tempo la fondamentale carenza appunto in questi anni, mentre lavorava il Comitato regionale per la programmazione. Il successo delle decisioni che, col 7 giugno, potranno essere prese dal Consiglio regionale nella sua capacità di legiferare, dipenderà proprio — e quello iniziale sarà certamente un difficile rodaggio — dall'intento comunitario che si instaurerà nei membri dell'assemblea, dalla loro capacità di staccarsi dalla tentazione di una rappre-

sentanza « locale » per guardare lontano: a questo Veneto che pur faticosamente ha mostrato, nel dopoguerra, una grande volontà di recupero, di allineamento, sul piano sociale oltretutto economico, alle posizioni delle vicine regioni molto più avanzate nel reddito prodotto.

Ma, evidentemente, non si tratta solo di redditività economica: c'è anche, e soprattutto, un patrimonio civile e morale nel quale il Veneto può rinvenire lo slancio al saggio autogoverno. Non sarà più il centralismo di tipo dogale che quattro secoli di pur gloriosa Repubblica veneta impose in passato, né altre forme di reggimento o di soggezione, meglio, di cui la storia ha lasciato traccia nella nostra terra. Oggi il

regime democratico consente la piena esplicazione delle capacità di tutte le forze produttive in seno alla comunità, ed è a questo che occorre appellarsi per individuare la speranza nel domani della Regione « Veneto ».

Per il resto si conosce troppo bene il valore del voto, perché qui ci sia bisogno di insistere. La scheda, nella mano del cittadino, è affermazione di un diritto e di un dovere, cui non può sottrarsi; con la scheda egli deve giudicare, dare una fiducia. Il clima di libertà nel quale viviamo permette ad ognuno di esprimere « liberamente » il proprio pensiero. Votando, i veronesi pensino al miglior domani di Verona, e — stavolta — anche del Veneto.

Le elezioni segnano un momento molto importante nella vita di una città, e per noi è arrivato questo momento. L'Amministrazione che ho avuto l'onore di presiedere conclude il suo mandato. Possono essere giustificate delle parole di congedo di colui che, in questi cinque anni, ha avuto la massima responsabilità. Le dico, queste parole, attraverso « VERONA oggi », di cui tutti insieme abbiamo cercato di fare la voce del Comune, sicché il notiziario non è stato la voce di alcun amministratore, fosse pur esso il Sindaco.

Ma ora, insisto, è il momento del congedo, e mentre si attende il voto che formerà, attraverso la consultazione popolare, la nuova Amministrazione, grande è la tentazione proprio del Sindaco, che non si ripresenta, di dire una parola sua ai propri concittadini.

Mi auguro che essa sia raccolta: quella del Sindaco è la voce di tutti coloro che pensano e che lavorano nel nome del Comune di Verona, di tutti coloro che servono Verona e i veronesi. Se la mia può essere ed è la punta di questa schiera, è anche la voce di Verona, perché il suo Sindaco ne interpreta l'animo e le speranze. Ora, dunque, che mi accingo a deporre questo peso, che ritorno ad essere uno dei tanti veronesi, voglio guardare a lei, caro concittadino, dentro di

SALUTO alla città

lei, e nel darle una stretta di mano vorrei scorgerne nel sorriso arguto e melanconico insieme che il monte Baldo ci suggerisce, il suo pensiero. Non avrò più, come non l'ho avuta ieri ed oggi, questa occasione. Domani, il 7 giugno, il suo voto giudicherà i nostri partiti, questi schieramenti che cercano con sempre maggiore difficoltà di rappresentare all'elettore l'impegno politico a livello civico. Analoghe distinzioni e divisioni ci seguirono ieri, dopo il voto del 1964, dove ci capitò di operare: in Consiglio, in Giunta...

Potrei, in quel voto, trasfondere il ricordo di tante occasioni nelle quali ci siamo sentiti vicini, insieme, consorti: ho voluto ricordarle ai consiglieri nell'ultima seduta dell'assemblea: furono ore tristi e liete: l'Adige che minacciava Verona, i lutti, le ore difficili per tante famiglie provate e sacrificate, le cose che si devono fare, i servizi che si devono prestare, i ritardi subiti, le gradualità impo-

steci, le cose che il Comune non ha fatto e che pur doveva fare, le istanze, le tante lettere giunte sul mio tavolo, lettere sincere, eco fedele di un problema, di un sentimento, e che — oggi — paiono coperte dalla polvere dell'archivio. Ma sarà veramente impossibile far questo!

Il Sindaco si alza, esce da palazzo Barbieri, ritorna in mezzo a tanti. Quei lieti ricordi o quelle proteste, le domande, i colloqui rimarranno sempre, con eco profonda, nel mio cuore. Ricordi e memorie degli anziani che chiedevano più panchine nei giardini, dei lavoratori che chiedevano che il Comune fosse sempre più la loro voce, dei giovani che chiedevano scuole, campi sportivi, giardini; ricordi di cittadini che chiedevano case con modesti fitti, o aiuto per un lavoro.

Anche questo sta dietro il mio e vostro saluto. Ma c'è di più, c'è qualcosa di diverso ancora. C'è un fremito sempre più vivo che ho colto e che cogliamo nella nostra Verona: ieri erano solo i miei vecchi amici di san Zeno, di santo Stefano, dei Filippini che facevano il carnevale (mentre, in verità, facevano qualcosa di molto più valido delle apparenze, perché accentuavano la compren-

RENATO GOZZI

Continua in seconda pagina

SALUTO alla città

Continua dalla prima pagina

sione), ora sono ancora loro, ma hanno accanto, nel mio ricordo, tanti gruppi e comitati impegnati per le famiglie, per i rapporti tra scuola e famiglia, per i problemi dei quartieri; hanno accanto le generose attese e l'impegno dei gruppi spontanei: è Verona, tutta Verona che vive, che respira, che dialoga, che «partecipa» alla costruzione del suo domani. E' un modo nuovo di vivere, di operare, che inciderà sempre più anche in quello che si definisce «far politica»...

Ecco la mia illusione (è l'ora del saluto, l'ora anche romantica, non ho timore di nascondere) nel momento in cui dedongo le insegne di Sindaco; la mia illusione, dunque, di aver dato un modestissimo segno umano perché potesse aumentare, sia pur di poco, il senso della comunità fra i veronesi.

Sì, abbiamo costruito scuole, case, strade e tante altre cose, come del resto dovevamo fare, anche se le necessità erano sempre troppe rispetto alle possibilità; ma, lasciati credere, abbiamo altresì aumentato in questi anni, fra noi, la nostra fraternità, anche di poco.

Se è vero questo, se è così, credo che dobbiamo cercare di essere in tanti: né primi, né secondi. niente, ma fratelli sempre più impegnati a lavorare fuori della nostra casa, contro il nostro egoismo. Questo è il pensiero e l'augurio del Sindaco che se ne va. Tante volte abbiamo discusso di problemi molto seri, fin troppo concreti: ci sia spazio, un po' di spazio, oggi, per una confidenza soprattutto umana.

Mi si chiede, mi è stato spesso chiesto: «E' bello essere Sindaco?». Sì, certamente sì, ho risposto, come appar bello aver fatto la «naja» nel giorno del congedo, quando si guarda indietro; sì, certamente, come dopo una fatica si lascia il lavoro: restano i ricordi delle belle cose vissute, delle sofferenze superate, delle battaglie non vinte; resta, soprattutto, il ricordo di quella cosa tanto importante che è la responsabilità.

Ma è anche bello continuare a servire e a cercare, da semplice cittadino, di far comprendere, forti dell'esperienza particolare che ci è stata consentita, che un lungo cammino resta ancora da percorrere, un cammino sul quale poco potranno le strutture, vecchie o nuove che siano, un cammino che ci impegnerà sempre tutti, e personalmente, nessuno escluso. Brontolava «el più negro» dei vecchi e ultimi mulini del nostro poeta: «che colpa ghe n'oi mi se ci comanda — no sempre el g'à le so fassine a posto?».

A Verona non potremo mai avere «tutte le fassine a posto»: né chi comanda, né chi non comanda, ma certamente, aria di monte Baldo permettendo, il lavoro è da fare insieme.

RENATO GOZZI

A Lima l'associazione degli amici di Verona

E' stata costituita in occasione della visita nel Perù di una missione di operatori economici

Una missione veronese, composta in gran parte di operatori economici, si è recata in Perù rispondendo a un invito di quella Camera di commercio italiana e dell'analoga organizzazione locale. I componenti la missione hanno potuto rendersi conto delle enormi possibilità di sviluppo di questo paese, che i mezzi di comunicazione sempre più rapidi del nostro tempo avvicinano progressivamente a noi.

Gli esperti hanno preso contatto con i centri di produzione del legname, della farina di pesce e dei prodotti dell'artigianato.

Accanto a queste visite di lavoro, la missione è stata ricevuta ufficialmente nel Municipio di Lima ed ha avuto calorose accoglienze specialmente da parte degli italiani residenti nella capitale e in molte località di quell'immenso paese.

La nostra ambasciata, l'Alitalia, la flotta Lauro, le scuole Raimondi, il Banco Industrial e altre aziende e privati hanno fatto toccare con mano la simpatia di cui sono circondati gli italiani e i prodotti della nostra industria. Frutto di questa simpatia, è nata a Lima l'«Associazione degli amici di Verona», che si propone di incrementare i rapporti per migliori conoscenze fra i peruviani e la nostra città; nonostante la ristrettezza del tempo a disposizione, inoltre, il Perù ha partecipato alla recente Fiera internazionale dell'agricoltura.

E' anche questa un'arcata di un ponte che la nostra città getta oltre i confini d'Italia e oltre l'oceano e che va considerata e valutata non tanto per gli sviluppi immediati, quanto per quelli di un futuro che per le città si misura con ampio respiro.

Un omaggio scaligero a un'artista giapponese

L'ambasciatore italiano a Tokio è un illustre concittadino: il conte Justo Giusti del Giardino. A lui si sono rivolti gli organizzatori di una tradizionale manifestazione che si svolge al Centro italiano di cultura della capitale giapponese, ottenendo subito piena rispondenza. E' così avvenuto che la soprano Kimiko Kikkawa, una delle più note e celebrate artiste nipponiche, venendo premiata come ogni anno avviene per esponenti della lirica allo stesso Centro di cultura, non ha ricevuto l'abituale coppa ma un dono specificatamente a lei inviato dalla città di Verona, da una città, cioè, come è stato rilevato nel corso della cerimonia, svoltasi nella sala Daiichi Seimei di Tokio alla presenza di un qualificatissimo pubblico, particolarmente legata alla lirica per i suoi celebri spettacoli all'aperto nell'Arena. La riproduzione in argento della statua di Cangrande è stata consegnata alla Kikkawa con un messaggio augurale del Sindaco avv. Gozzi, trasmesso appunto attraverso l'ambasciatore Giusti del Giardino.

Si restaura la chiesa di Shakespeare

La chiesa protestante di Stratford-upon-Avon, la città natale di William Shakespeare, è in condizioni rovinose. Tanto rovinose che per provvedere ad un restauro dell'edificio, che risale al XV secolo, occorrono oltre 200.000 sterline, vale a dire circa 300 milioni di lire. Il Sindaco del luogo, nell'impossibilità di far fronte all'ingente impegno, ha costituito un comitato nel quale figurano eminenti personalità, tra cui, ad esempio, Laurence Olivier, ed ha rivolto un invito agli ammiratori di Shakespeare di tutto il mondo. La raccolta dei fondi è stata iniziata in Inghilterra, ma lo stesso invito è stato esteso all'estero, specialmente nelle città che Shakespeare ha nominato nelle sue opere. Verona fra tutte, evidentemente. Saputo della cosa, la Associazione veronese della stampa ha promosso, d'intesa col Sindaco, la costituzione di un comitato presieduto dal prof. Barbieri, iniziando una raccolta di fondi. Il Comune l'ha aperta con 150.000 lire. Le somme vengono raccolte appunto dall'Associazione della stampa presso l'ufficio di amministrazione del giornale «L'Arena», piazzetta Municipio 8.

Proposte per un parco delle «Piccole Dolomiti»

Presso il civico Museo di storia naturale è stata discussa l'iniziativa, già esaminata in precedenti riunioni che s'erano svolte a Schio e Recoaro, per la costituzione di un parco nazionale delle «Piccole Dolomiti» nel quale l'ambiente naturale dovrebbe essere conservato e difeso nella sua interezza. Il direttore del Museo, prof. Ruffo, aprendo la riunione, ha ricordato come la proposta sia stata fatta dal CAI

e dalla segreteria vicentina di «Italia nostra»; il nuovo parco nazionale dovrebbe comprendere territori montani non ancora intaccati e difficilmente raggiungibili dal momento che non esistono, nella zona, strade se non di secondaria importanza. Il parco interesserebbe i Comuni di Vallarsa, Ala, Selva di Progno, Velo, Recoaro, Schio e Pisina, nel territorio, cioè, di tre province, per un'estensione totale di 150 km; comprenderebbe le zone del Pasubio, del monte Summano, il gruppo del Carega (con la valle di Giazza), i monti di Campofontana e le aree marginali dell'altopiano dei Lessini, nonché la val dei Ronchi.

La discussione è stata appassionata e ha dato modo agli intervenuti di esprimere consensi per la proposta o talune riserve circa l'opportunità di contemperare gli interessi anche economici degli abitanti di queste zone in gran parte depresse. Per ciò che concerne, in particolare, la zona del Carega, è stato ricordato come essa sia ancora praticamente intatta per la carenza di strade; ben conservata — eccetto il camoscio — è anche la fauna montana, dal capriolo, alla lepre e ai grossi pennuti. Abbondante è poi la flora, anche per la ricchezza d'acqua. Le ripercussioni sugli enti pubblici interessati alla proposta sono ancora varie: un prudente favore da parte dei Comuni e un incerto atteggiamento per quelli trentini, in particolare, che anzi hanno promosso il finanziamento dei lavori per il completamento della strada di Campogrosso, dove, quest'anno, si terrà la festa della montagna.

Vari interventi hanno posto l'accento su aspetti particolari dell'iniziativa proponendone l'opportunità.

Da 10 anni «gemelli» di Nimes



Un gruppo di giovani, francesi ed italiani, nella sala degli arazzi di palazzo Barbieri, accanto all'assessore comunale prof. De Mori. E' una scena che ormai si ripete da molti anni: dieci per l'esattezza. Gli ospiti sono di Nimes, la città capoluogo del Gard, nel mezzogiorno della Francia, con la quale Verona è «gemellata» da dieci anni. Si può ben dire, in un rapido bilancio delle molteplici iniziative che sono state adottate tra le due città, che il gemellaggio è stato molto fruttuoso. Ogni anno gruppi di giovani francesi vengono a Verona per un soggiorno che consente loro di stabilire delle conoscenze e di arricchire il loro bagaglio culturale nel confronto con una città che ha dovizia di monumenti come la nostra e che, in questo, ha motivo di tanti confronti con Nimes, dove pure esistono insigni vestigia della civiltà romana. Altrettanto fanno giovani veronesi, guidati dai loro insegnanti, ricevendo ospitalità presso le famiglie di Nimes. Ma gli scambi non sono limitati a quelli che vedono protagonisti i giovani e che, tuttavia, sono preferiti per il fecondo apporto di nuova fiducia nell'unità dei popoli del vecchio continente che essi suscitano; esistono, bene operanti, anche i rapporti commerciali e turistici in genere, stimolati e sorretti in ogni necessità dai comitati per il gemellaggio di Verona e di Nimes.

La montagna si attrezza per un grande rilancio

Un discorso nuovo ha mostrato di voler impostare la nostra montagna nella stagione invernale. Gli enti veronesi, concentrando i loro sforzi, hanno creato nuove infrastrutture, specie le strade, per rispondere a una domanda sempre crescente di ospiti che giungono, d'inverno come d'estate del resto, da molte province vicine: Mantova, Bologna, Ferrara, Parma, Rovigo, senza escludere Brescia e Milano. Per il turismo estivo sono in atto molteplici iniziative di miglioramento delle attrezzature: a Boscochiesanuova si sono da tempo aggiunte stazioni climatiche di soggiorno assai efficienti, dalla fervorosa Cerro, a Roverè, a Erbezzo. Una funivia, quattro seggiovie (tutte modernissime, «sci ai piedi») e 26 sciovie costituiscono il parco impianti che ha dato un volto nuovo al turismo invernale. Boscochiesanuova era uno dei primi centri italiani già sul finire della prima guerra mondiale, ma oggi c'è anche la funivia del Baldo, che da Malcesine porta a Tratto Spino con 70.000 utenti all'anno e per la quale si pensa al raddoppio del tratto finale; né vanno dimenticate la S. Zeno di Montagna-Costabella, la Ferrara di Monte Baldo-Novezza, la Erbezzo-passo delle Fittanze, la Roverè-Parpari. Velo, Campofontana e altri centri richiamano migliaia di sciatori fino al gruppo del Carega, meraviglioso ambiente per lo sci e l'alpinismo. La portata totale degli impianti è di 16.000 unità; esiste — promossa dalla FISCI che ha svolto una azione assai rilevante negli ultimi anni — una scuola nazionale di sci a Costabella; singoli maestri, inoltre, ci sono a Malcesine, Boscochiesanuova e Campofontana; un Centro addestramento giovanile, infine, per fondo e salto a Velo.



Un consorzio per il Garda?

Il nostro lago, centro di una zona vastissima d'interesse, è sempre più materia di interventi e oggetto di dibattiti, uno dei quali s'è tenuto recentemente a Gardone. Mentre esistono forti preoccupazioni sul tema di fondo, di antica origine, vale a dire sui prelievi di acqua per l'irrigazione (in proposito scrupolosa è la vigilanza dei rappresentanti gardesani in seno alla commissione che s'occupa di questo problema), in conseguenza di nuove richieste che sono state avanzate, viene affrontato l'argomento principe: quello, cioè, della formazione di un consorzio o di un ente che superando le possibilità dell'originaria Comunità del Garda allarghi le proprie competenze all'intero bacino del lago.

Presenti parlamentari ed amministratori di quattro province, s'è dunque parlato al convegno di Gardone di un'iniziativa già prospettata nelle sue linee ge-

nerali tempo addietro: la creazione, cioè, di un ente che manterrebbe la denominazione «Comunità del Garda» ma che, istituito con un'apposita legge, avrebbe delle proprie autonome capacità di azione in vari settori: dal turismo e dall'industria alberghiera all'urbanistica, alla navigazione interna e alla situazione dei porti, dalla normativa sulla pesca e la tutela del patrimonio ittico alla concessione delle spiagge, nonché alle opere, da eseguirsi anche per conto dello Stato, che si rendessero necessarie per la depurazione delle acque del lago e la conservazione e il miglioramento delle naturali caratteristiche.

L'attività dell'ente dovrebbe estendersi, ancora, alla disciplina, con l'apporto di specifiche consulenze, di iniziative pubbliche che riguardino il comprensorio del Garda e l'utilizzazione delle acque interessanti il nostro lago. Sono state tracciate in via di massi-

ma le linee di quella che potrà essere l'organizzazione dell'ente; una migliore definizione, avanti la proposta di legge vera e propria in Parlamento, potrà aversi da altri incontri romani fra i parlamentari e il presidente dell'attuale Comunità del Garda avv. Frau e altri suoi rappresentanti.

Un particolare sul quale occorrerà approfondire la materia riguarda la capacità di un'azione rapida ed efficace anche nei tempi della nuova Comunità del Garda; può darsi, cioè, che si debba valutare l'alternativa fra un consorzio — che interesserebbe una cinquantina di Comuni delle province di Verona, Brescia, Trento e Mantova — e un ente nazionale vero e proprio, che, dovendo muoversi a contatto con tre Regioni, potrebbe dover sottostare a una normativa pesante. Per contro, il consorzio potrebbe operare con maggiore scioltezza.



Si parla e si scrive molto, in questi tempi, di ecologia, cioè di quella scienza che studia la relazione tra gli esseri viventi e l'ambiente. A Roma s'è svolto il primo convegno internazionale indetto dal Consiglio d'Europa e dedicato alla conservazione della natura, per studiare le misure da adottarsi allo scopo di difendere un ambiente che è sempre più compromesso per varie cause, legate al progresso tecnologico. Si vuol insegnare agli uomini come proteggerlo, questo ambiente, come difenderlo dalle alterazioni che, accentuandosi, porterebbero — e vi sono già troppi segni ammonitori in tal senso — a conseguenze di gravissima portata per l'umanità.

Quali siano i pericoli cui difendersi e in quali direzioni si debba operare per conservare l'ambiente naturale è efficacemente illustrato dalla mostra che la direzione del civico

Museo di storia naturale ha allestito e che rimarrà aperta tutto l'anno.

La fotografia che pubblichiamo in alto rappresenta un particolare dell'allestimento nell'atrio del Museo; grandi di-

Rimarrà aperta tutto l'anno al Museo di storia naturale - I vasi greci di Spina a Castelveccchio - Oltre cinquantamila visitatori alla «Settimana dei musei»

dascalie si accompagnano alle fotografie e ai disegni che richiamano immediatamente, con la loro scarna sintesi, certe realtà che non sono nemmeno immaginate dai più. Inquinamento delle acque, rovi-

na dei boschi, alterazioni nell'equilibrio meraviglioso della natura determinate dalla possibile estinzione di alcune specie di animali e dalla caccia in genere sono espressioni che la gente ascolta senza prestarvi soverchia attenzione, ma lo accentuarsi delle inchieste giornalistiche, ad esempio, come la presentazione di mostre specializzate, può spostare l'asse dell'interesse e indirizzarlo sul giusto binario, che è quello di una notevole e seria preoccupazione.

La recente «Settimana dei musei» ha già portato, a palazzo Pompei (dal 12 al 19 aprile) 7.183 visitatori: particolare interessante: 4.217 di essi erano ragazzi, studenti cioè delle scuole cittadine. Il totale dei visitatori, nella «Settimana», nei musei e monumenti veronesi è stato ragguardevole: 52.403 persone, infatti, hanno frequentato l'Arena (18.432), la tomba di Giulietta (8.153), il Museo di storia naturale (7.183), le Arche scaligere (5.600), il Museo di Castelveccchio (5.455), il Teatro Romano e il Museo archeologico (2.280), palazzo Forti (500).

Un successo tutto particolare ha avuto, sempre in questo quadro, la mostra dei vasi greci di Spina, allestita nella sala Boggian di Castelveccchio e integrata da pezzi originali appartenenti alle collezioni archeologiche del Teatro Romano. Nel disegno: *Teseo insegue Arianna* - Cratere a volute attico del «pittore di Borea» (460 c. a. C.).



POLEMICI A RIVA: SI ALLE BETTOLINE

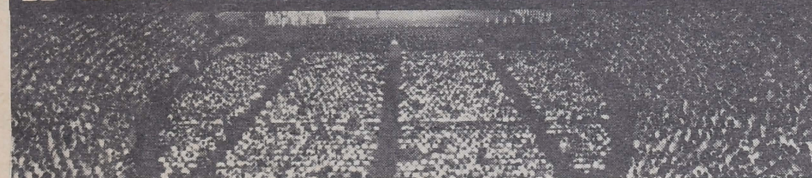
«Il discorso della progettata costruzione del porto-canale di Riva del Garda è finalmente cominciato senza sotterfugi ed è allo studio dei tecnici. Noi crediamo nel porto-canale di Riva in funzione dell'hinterland regionale e oltrealpino: crediamo nell'importanza della navigazione commerciale sul Garda e nelle grandi possibilità che il lago, inserito nel sistema idroviario, offrirà al turismo». Questo si chiama parlar chiaro, e il discorso è del Sindaco di Riva. Sul problema sta ora conducendo un'indagine una commissione nominata dalla Regione Trentino-Alto Adige. «Favorire il turismo», afferma Riva, ma di parere ben diverso sono tutti gli altri, che proprio in difesa del turismo non sopportano nemmeno l'idea delle bettoline che navighino sull'azzurro del lago. Pericoli già esistono per la trasformazione del Garda in bacino artificiale e l'uso delle sue acque per l'irrigazione; se sorgono insieme minacce di inquinamento, il turismo potrebbe subire dei ben duri colpi. Personalità tedesche, ospiti recentemente a Verona, hanno in proposito osservato che un'industria, poniamo, pesante, si può creare dove si vuole, al limite, ma un'industria turistica come quella del lago, ha soprattutto bisogno del lago, del lago com'è oggi. Un ragionamento semplice quanto eloquente.



Completato il programma dell'ESTATE VERONESE

26 saranno le rappresentazioni liriche in Arena: «La Traviata», «Carmen» e «Manon Lescaut» - Il «Messia» di Haendel - La danza: «Giselle» e «Il lago dei cigni» - Recitals di Plácido Domingo e Renata Scotto, e concerto dell'Orchestra sinfonica della radio di Budapest al Filarmonico - «Otello» di Shakespeare al Teatro Romano con altri due spettacoli, per sedici recite, e quattordici serate dedicate alla danza - Nove concerti di musica classica e contemporanea, la settimana cinematografica, il festival del jazz e una mostra d'arte in due sedi - Gli «incontri»

LE RAPPRESENTAZIONI LIRICHE ALL'ARENA



«La Traviata», che inaugurerà la quarantottesima stagione lirica dell'Arena giovedì 16 luglio, sarà diretta dal maestro Eliahu Inbal, con interpreti principali Renata Scotto, Carlo Bergonzi, Mario Zanasi. Per questa quarta edizione areniana l'opera di Verdi verrà presentata con la regia di Mauro Bolognini, le coreografie di Luciana Novaro, le scene ed i costumi di Pier Luigi Pizzi. Le repliche sono in calendario per le sere del 19, 24, 28 e 31 luglio, 4, 8 e 14 agosto.

Il maestro Oliviero de Fabritiis dirigerà «Carmen» di Bizet che andrà in scena il 18 luglio con repliche il 23, 26 e 29 luglio, 1, 5, 9 e 15 agosto. Principali interpreti Grace Bumbry, per la prima volta in Arena, Franco Corelli (Don José), Piero Cappuccilli (Escamillo), Maria Chiara (Micaela). Regia di Luca Ronconi, coreografie di Luciana Novaro, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

«Manon Lescaut» di Puccini, che per la prima volta verrà rappresentata in Arena, sarà diretta dal maestro Nello Santi, al suo esordio sul podio dell'anfiteatro. Nel ruolo della protagonista si alterneranno Magda Olivero e Raina Kabaivanska, mentre il tenore Plácido Domingo interpreterà «De Grieux». La regia sarà di Nathaniel Merrill, le scene ed i costumi di Nicola Benois. La «prima» di «Manon Lescaut» avrà luogo il

25 luglio con repliche il 30 luglio e il 2, 6, 13 e 16 agosto. Giulio Bertola, che sarà il maestro del coro per le tre opere, dirigerà il 12 agosto l'oratorio di G. F. Haendel «Messia» con solisti il soprano Margherita Rinaldi, il basso Enrico Fissore, il mezzosoprano Maria Del Fante, e con il coro e l'orchestra dell'Arena.

Gli annunciati spettacoli di danza dell'«American Ballet Theatre» avranno luogo il 19, 20, 21 agosto. «Giselle» di Adam, con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci ed Erik Bruhn, verrà presentata per la prima volta in Arena il 19 e replicata il 21, mentre la sera del 20 agosto verrà eseguito «Il lago dei cigni» di P.I. Ciaikovski. Scenografo realizzatore per gli spettacoli areniani Arturo Benassi. Nel programma di manifestazioni organizzate dall'Ente spettacoli lirici figurano inoltre due recitals, un concerto e tre spettacoli di danza.

Al Teatro Filarmonico, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica, verranno presentati i recitals del tenore Plácido Domingo (il 18 agosto), del soprano Renata Scotto (il 22 agosto) ed un concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Budapest, diretta dal maestro Gyoergy Lehel, nella ricorrenza del 25° anniversario della morte di Bela Bartok. Verranno eseguite musiche di Liszt, Kodaly, Bartok, la sera del 26 agosto.

L'Estate teatrale veronese ha completato il programma e il calendario delle manifestazioni che avranno svolgimento dal 13 giugno al 9 settembre e che comprendono — oltre alle rappresentazioni liriche nell'Arena — tre spettacoli di prosa con sedici recite, tre spettacoli di danza con quattordici serate, nove concerti di musica classica e contemporanea, una «Settimana cinematografica internazionale», un festival del jazz, una mostra d'arte in due sedi, una serie di incontri e manifestazioni culturali.

I CONCERTI



Due concerti si svolgeranno nel mese di giugno: ad apertura dell'Estate teatrale veronese l'Orchestra e il coro della Radio cecoslovacca, diretti da Antonio De Bavier, eseguiranno il giorno 13, nella chiesa di sant'Anastasia, musiche di Bach e Mozart; il 20, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica e per l'inaugurazione della seconda «Settimana cinematografica internazionale», verrà presentato al Teatro Filarmonico un concerto del Coro Polifonico Italiano diretto da Giulio Bertola con musiche di Petrassi, Orff e Stravinsky.

Il ciclo di concerti nelle chiese monumentali della città si aprirà in san Fermo il 29 agosto con una manifestazione dedicata a musiche di Giuseppe Tartini, nel bicentenario della morte, per la esecuzione de «I Solisti Veneti» diretti da Claudio Scimone e de «Gli Amici della Polifonia» di Roma diretti da Piero Cavalli. Le serate seguenti vedranno impegnati il «Nuovo Concerto Italiano» diretto da Claudio Gallico (il 31 in S. Giorgio), l'organista Renzo Buja (l'1 settembre in san Bernardino), e l'Orchestra «Città di Verona» diretta da Enrico De Mori (il 2 settembre nella basilica di san Zeno). Iniziativa nuova per l'Estate teatrale veronese sarà il breve ciclo di concerti di musica contemporanea coi quali si inaugurerà la chiesa di S. Francesco al Corso trasformata dal Comune in museo ed auditorium. Tale ciclo verrà affidato a complessi strumentali rappresentativi delle Venezia quali «I Solisti Veneti» diretti da Claudio Scimone, il Gruppo da Camera del Teatro «La Fenice» di Venezia diretto da Eugenio Bagnoli e l'Orchestra «Haydn» di Bolzano per la direzione del m° T. Angerer, che eseguiranno i concerti rispettivamente il 5-7-9 settembre.

LA PROSA



Per il 22° Festival scespiriano durante il quale verrà consegnato il «Premio Simoni» l'Estate teatrale veronese presenterà in produzione diretta Otello in collaborazione con il Gruppo teatrale «Gli Associati». La regia sarà di Virginio Puecher; interpreti principali Sergio Fantoni (Otello), Valentina Fortunato (Desdemona), Luigi Vannucchi (Jago). La prima avrà luogo al Teatro Romano nella serata del 10 luglio con repliche l'11 e il 12 e ripresa delle rappresentazioni il 18-19-20-23-24-25 luglio. Le dieci recite di «Otello» saranno precedute da cinque rappresentazioni dell'«Enrico IV» (seconda parte), con il titolo «La seconda parte della storia di Re Enrico IV e le piacevoli facezie di Sir John Falstaff». Lo spettacolo, di produzione del Centro teatrale italiano, avrà quale regista — ed interprete del personaggio di Falstaff — Tino Buazzelli. Scene e costumi di Roberto Laganà, musiche di Romolo Grano. Verrà presentato in prima assoluta al Teatro Romano la sera del 25 giugno con repliche il 26, 27, 28, 29.

Nelle serate del 29-30-31 luglio, 1 e 2 agosto verrà rappresentato al Teatro Romano nella interpretazione del «Piccolo Teatro Città di Milano» il dramma «La battaglia di Lobositz» di Peter Hacks per la regia di Guy Rétoré, novità per l'Italia.

Il 30 giugno, in una piazza della città, sarà dato in unica rappresentazione «Orlando Furioso» di Lodovico Ariosto, nella riduzione teatrale di Edoardo Sanguineti; regia di Luca Ronconi.

LE DANZE



Continuando la rassegna dei maggiori complessi mondiali di danza moderna, l'Estate teatrale veronese presenterà quest'anno al Teatro Romano tre compagnie di ballo provenienti dagli Stati Uniti, dalla Svezia e dalla Polonia, ciascuna con due diversi programmi. I complessi sono: il «Royal Ballet» di Winnipeg che si esibirà nelle sere dell'1-2-3-4 luglio con due programmi; il «Balletto di Brigit Cullberg»

di Stoccolma che darà quattro rappresentazioni il 14-15-16-17 luglio con coreografie della stessa Cullberg, di Cunningham e Joos. Di sei serate saranno protagonisti — dal 4 al 9 agosto — i « Mimi di Wroclaw » in coreografie del direttore artistico del complesso *Henrik Tmaszewski*. Gli spettacoli di danza impegneranno inoltre al Teatro Romano il *Balletto dell'Arena* che nelle sere del 13, 16, 17 agosto, eseguirà, per la prima volta a Verona, « *Le Chant du Rossignol* » di Strawinski, la novità assoluta di Petrassi « *Partita* », nonché « *El amor brujo* » di De Falla.



FESTIVAL DEL JAZZ

Per la prima volta quest'anno l'Estate teatrale veronese programma un Festival del Jazz che in due serate successive (il 21 e 22 luglio) presenta cinque fra i maggiori complessi jazzistici del mondo. Nella prima serata si esibiranno il « Trio di Teddy Wilson », il « Quartetto di Jean Luc-Ponty » e il « Quintetto di Shelley Manne »; nella seconda serata il « Nuovo Quintetto Italiano di Basso e Valdambrini » e la « Grande orchestra di Duke Ellington ».

Il Festival avrà luogo al Teatro Romano; in caso di maltempo al Teatro Filarmonico.



GLI AFFRESCHI

Nel periodo luglio-ottobre troverà sede nei chiostri di S. Fermo e di S. Francesco al Corso (Tombe di Giulietta) la « Mostra degli affreschi veronesi dal XII al XVI secolo, restaurati ». L'iniziativa è a cura della Soprintendenza ai monumenti e del Comune di Verona, tramite la direzione dei Musei civici.



GLI INCONTRI

Gli spettacoli e le manifestazioni saranno accompagnati da « incontri » con registi, uomini di teatro e di cultura; tali « incontri » sono a cura del « Gruppo di lavoro dell'Estate teatrale veronese » che preparerà anche una Mostra-documentazione delle testimonianze sull'ambiente storico ed il tessuto urbanistico di Verona prima della piena dell'Adige del 1882.

Un "incaricato" per la Stagione dopo le dimissioni del sovrintendente

Gianfranco De Bosio si è ritirato per protesta contro « il disinteresse del potere politico per i problemi della cultura musicale e teatrale » e per ragioni riguardanti il funzionamento interno dell'Ente

Gianfranco De Bosio si è dimesso da sovrintendente all'Ente lirico con una lettera inviata al ministro per il Turismo e lo spettacolo in cui afferma, tra l'altro: « Ho potuto verificare che la situazione di dissenso in cui si trascinano gli enti lirici italiani ha il suo costante fondamento nel disinteresse del potere politico per i problemi della cultura musicale e teatrale. L'Ente Arena di Verona, cui non manca certamente il sostegno dell'affluenza del pubblico, è coinvolto ugualmente e in modo rivelatore in questo stato di cose. Quando assunsi la sovrintendenza, nel 1968, nutrivo la fiducia di poter realizzare il necessario piano di rinnovamento artistico e di irradiazione culturale, facendo fondamento sulla trasformazione delle strutture dell'ente; questi due anni sono bastati a disilludermi in modo definitivo ».

La decisione di De Bosio — da lui motivata anche con contrasto circa il funzionamento interno dell'Ente — ha provocato varie riunioni del consiglio dell'Ente lirico, mentre il ministro Lupis accettava le dimissioni del sovrintendente. Risultati inutili i tentativi di far recedere De Bosio dal suo proposito, il consiglio dell'Ente lirico ha demandato al suo presidente, avv. Gozzi, la nomina di un « consigliere incaricato » che collabori col presidente in questa fase. Il Sindaco ha designato l'ing. Eugenio Morando allo svolgimento di queste mansioni; egli affiancherà così il lavoro del direttore artistico maestro Medici.

Delle dimissioni di De Bosio si è discusso in Consiglio comunale, dove il Sindaco ha risposto a interrogazioni di Bragaja (PCI), Donella (PSIUP), Picotti (DC), Siena (MSI), Segato (PSI) e Azzini (PLI), dopo una precisazione per fatto personale, dell'assessore Gonella (DC) che ha chiarito all'interrogante comunista di non aver mai avuto divergenza di opinioni, nella qualità di vice-presidente dell'Ente lirico, col sovrintendente. L'avv. Gozzi si è richiamato alla legge Corona del 1967, sugli enti lirici, per osservare come le situazioni di crisi determinate ovun-

que dalla nuova legislazione avessero coinciso, a Verona, con le difficoltà di dare la necessaria nuova ristrutturazione all'Ente lirico. Erano comunque problemi, ha soggiunto il Sindaco, che potevano essere risolti con la necessaria gradualità. Parlando dell'opera svolta da De Bosio, l'avv. Gozzi ha poi confermato la validità della scelta a suo tempo operata dal Consiglio comunale, e l'ha definita « impegnata, qualificante e positiva »: l'apporto del sovrintendente alla stagione lirica e all'Estate teatrale veronese ha testimoniato della sua preparazione, capacità professionale e senso di responsabilità. Gozzi si è detto dispiaciuto dell'insistenza di De Bosio, assicurando tuttavia che il consiglio dell'Ente lirico si rende garante della Stagione.

6 SCUOLE FINANZIATE DALLO STATO

Per 1.364.000.000 - Una scuola materna donata dalla Cassa di Risparmio - Altri tre progetti approvati dal Consiglio - Il Centro spastici andrà in via Marconi

Un gesto particolarmente simpatico è stato fatto dalla Cassa di Risparmio, come una testimonianza della sua partecipazione ai problemi della città. Il Consiglio di sede di Verona, infatti, ha stabilito — all'indomani dell'approvazione del bilancio dell'istituto — di donare una scuola materna al Comune.

L'edificio verrà costruito nella zona dello stadio, con 70 milioni di spesa, arricchendo la dotazione complessiva nel settore di un centinaio di posti, assicurando questo servizio a una popolazione di circa 2.500 abitanti.

Finanziamenti, frattanto, per un miliardo e 364 milioni, sono stati decisi dallo Stato, in base alle richieste avanzate dal Comune, per opere di edilizia scolastica che interessano la nostra città, in attuazione delle legge n. 645 relativamente al secondo periodo di interventi, cioè al triennio 1969-1971. Tali finanziamenti sono tutti distribuiti sugli anni 1969 e 1970, il che consentirà un più rapido impiego delle somme e un'accelerata costruzione degli edifici.

I finanziamenti si riferiscono a tre scuole elementari e a tre scuole medie. Le prime sono quella della Palazzina, la cui costruzione richiederà la spesa di lire 105.368.000, quella di via Bombardi alla Biondella (importo di lire 200.000.000) e quella di via Rodi di San Massimo, per la spesa di lire 176.800.000.

Le tre scuole medie sorgeranno a Santa Lucia, con una spesa di lire 266.000.000 e in via Ceolara nella zona della Biondella, per un importo analogo. L'ultimo edificio è quello del secondo istituto magistrale, che richiederà la spesa di lire 350.000.000.

Fra le ultime deliberazioni prese dal Consiglio comunale ve ne sono tre che riguardano questo stesso settore delle scuole, secondo un impegno che ha caratterizzato l'opera dell'Amministrazione. Sono stati approvati i progetti per la costruzione di tre nuove scuole materne: la prima sorgerà a San Michele Extra, con una spesa di lire 79.530.000; la seconda, per un importo analogo, verrà costruita a Tomba Extra. Ognuna comprenderà tre aule per l'insegnamento, la sala per l'attività collettiva, il refettorio, la cucina, la sala per la visita medica. La terza scuola verrà realizzata in località Ponte Crenzano-Lory, con la spesa di lire 84.900.000, maggiore delle precedenti per l'acquisto del terreno.

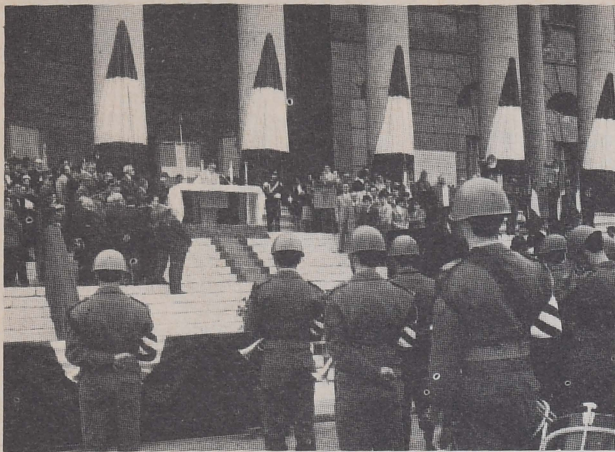
Una corale adesione ha poi avuto la proposta della Giunta per un contributo di 30 milioni alla sezione di Verona dell'Associazione italiana assistenza spastici. L'assessore Montagnoli (DC), ricordate le benemerite dell'istituzione, ha detto che la nuova sede, inizialmente, era stata prevista sul Fondo Frugose di San Michele, ma una proposta degli Istituti ospedalieri ha ora offerto l'opportunità alla sezione — che assiste duecento bambini — di utilizzare l'edificio di via Marconi già sede del geriatrio, per la sua attività, previa sistemazione radicale dei locali al pianoterra, il che richiederà una spesa di 45-50 milioni. Dell'iniziativa ha parlato il sen. Dindo (PSU) che è presidente della sezione, illustrando i programmi futuri; espressioni di viva ammirazione per quanto viene fatto il questo delicato settore dell'assistenza hanno avuto, compiacendosi in particolare con il sen. Dindo e i suoi collaboratori, Stirelli (DC), Siena (MSI), Azzini (PLI) e Bertoldi (PSI). Dopo che il Sindaco aveva rinnovato l'impegno di sostenere adeguatamente la nobile attività della sezione veronese, il contributo è stato deciso col voto favorevole di tutti i gruppi (il sen. Dindo si è astenuto appunto per il fatto che presiede l'istituzione).

IL CINEMA AFRICANO



La seconda « Settimana cinematografica internazionale » si svolgerà dal 20 al 26 giugno al cinema Filarmonico e sarà dedicata a « Il cinema africano ». Verranno proiettati films a soggetto e documentari: sono stati diramati inviti ai registi dei seguenti paesi: Algeria, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, RAU, Mali, Marocco, Nigeria, Somalia, Tunisia. Al termine di ogni proiezione si svolgerà un dibattito.

La festa della liberazione



Anche quest'anno la festa del 25 aprile è stata celebrata con una solenne cerimonia sulla scalinata di palazzo Barbieri; di fronte era schierato un reparto del 67.mo reggimento di fanteria, che fu il primo a entrare in linea a Monte Lungo alla ricostituzione dell'esercito italiano schierato con gli alleati. Dopo la Messa celebrata dal rappresentante del Vescovo mons. Ederle e il rito ebraico del rabbino dott. Levi, il Sindaco non ha nascosto la tristezza per la scarsa presenza di cittadini: quegli avvenimenti — ha notato — se pur si allontanano nel tempo, rimangono alla base della nostra civile convivenza: dalla lotta contro l'oppressore nasce la libertà e la democrazia delle quali oggi possiamo godere. L'avv. Gozzi si è augurato che i giovani raccolgano quelle preziose memorie per il felice domani della Patria. L'orazione ufficiale è stata quindi pronunciata dal sen. Paride Piasenti, che ha ricostruito la storia della Resistenza insistendo soprattutto sulle sue origini morali, sulla ribellione contro la tirannide, sulla manifestazione di speranza nell'avvenire di libertà e di giustizia che fece superare tanti sacrifici e che richiese l'offerta di tante generose vite umane. Piasenti ha ricordato soprattutto i 400 partigiani veronesi caduti sui 2.000 combattenti, i morti di Vestenanuova, bruciata dal rogo dei nazifascisti, la desolazione dei lager dove migliaia di italiani mantennero alta la loro dignità, gli eroi di Cefalonia. Ha concluso con l'auspicio che il passato non sia mai dimenticato, perché nessuno più attenti alla libertà della Patria.

Nuovi complessi sportivi

Due complessi polisportivi sono stati inaugurati alla ZAI e in via Montorio di borgo Venezia. In via Flavio Gioia l'Amministrazione ha realizzato un impianto per i dipendenti comunali che comprende tre campi da tennis, quattro da bocce, un campo di pallavolo e un campo di pallacanestro, i servizi, gli spogliatoi, il bar e l'abitazione del custode. Il tutto è costato quasi 42 milioni. Di fronte, con 15 milioni di spesa, è stato realizzato un campo di calcio per i ragazzi della zona, su un'area complessiva, recintata, di 14.300 metri quadrati. In via Montorio è stato aperto il grande centro polisportivo che ha richiesto la spesa di 126 milioni. Esso comprende — su un'area di 45.000 metri quadrati acquistata dal Comune nel 1960 — un campo di calcio, uno di rugby, uno di palla-base e due di pallacanestro. Vi sono inoltre gli spogliatoi, i servizi e l'abitazione del custode.

Nella "contea del vino"

Nel corso delle cinque giornate della Contea del vino, il 2 maggio sono stati ospiti di Verona e della Valpolicella duecento «Compagnons du Beaujolais», che hanno visitato ville, chiese e stabilimenti enologici veronesi. Il giro degli ospiti si è concluso a villa Della Torre di Fumane dove si è avuto il gemellaggio fra l'Ordine dei Compagnons e il Sovrano nobilissimo ordine dell'antico recioto. La cerimonia è consistita nello scambio di calici di vino Beaujolais e amarene fra il Gran prevosto della Confraternita francese comm. Poggi e il Gran maestro dell'ordine del recioto ing. Poletini. Infine si sono avute le intronizzazioni di compagni veronesi e di cavalieri del recioto italo-francesi.

Il futuro del centro storico
problema centrale del domani

Negli anni Settanta potrà accentuarsi la tendenza, già avviata anche dell'espansione armoniosa di Verona, che in quattro lustri è cresciuta di oltre 80.000 abitanti - Le consulte di quartiere allargheranno la partecipazione popolare alla guida della comunità

Ottantamila abitanti in più negli ultimi vent'anni: di tanto è cresciuta Verona in questo periodo imponendo alle Amministrazioni che hanno retto il Comune, specialmente all'ultima di centro-sinistra, uno sforzo eccezionale per reggere nell'adeguamento dei servizi alle crescenti esigenze: scuole, strade, case, illuminazione e quant'altro occorre per un centro urbano che non voglia snaturare le sue proporzioni ed evitare, soprattutto, gli incontrollati addensamenti periferici che ogni grande città teme come il peggiore dei pericoli.

E' dato positivo, questo, che torna a merito dei veronesi e dei loro reggitori: con i propri mezzi — e i normali aiuti ricevuti dallo Stato — Verona ha praticamente assorbito una nuova città, dotandola delle indispensabili attrezzature. Il fenomeno dell'urbanesimo, altrove così largo di effetti negativi, qui non ha fatto uscire il treno dai binari, ed è un punto fermo nel dinamico momento che sta vivendo Verona proiettata verso spazi nuovi con chiarezza di idee e di programmi.

La variante al Piano regolatore ha rappresentato uno dei temi preminenti nella vita della Amministrazione Gozzi: con questo strumento, sono state fatte delle scelte, che erano, d'altra parte, indifferibili. E' stata posta in evidenza la funzione importantissima della zona d'incrocio delle autostrade per ciò che concerne le infrastrutture commerciali, sono state indicate le linee di sviluppo urbano sulle quali maggiormente insistere con la dotazione dei servizi pubblici, è in avanzata fase di attuazione la legge 167 sull'edilizia economica e popolare che, da sola, ha proposto un rilevante impegno urbanistico.

Il grande problema, è stato sovente ripetuto negli incontri a palazzo Barbieri di commissioni o di esperti per i vari settori, sarà ancora questo: consentire l'armoniosa espansione di Verona, nella visione, oltre tutto, di quel Piano intercomunale che sarà il perimetro reale del movimento futuro della città. Ma, insieme, è apparso chiaro, specialmente nell'ultimo periodo dell'Amministrazione Gozzi, che tema fondamentale, da richiedere la più attenta meditazione per evitare errori forse irreparabili, è quello del futuro del centro storico della città. E' un lavoro che impegna così alla tutela dell'ambiente come agli incentivi per dar nuova

linfa al quartiere antico; è un problema che investe così la destinazione del centro sotto il profilo commerciale come, con altrettanta vigoria, la regolamentazione della viabilità. Dall'ansa dell'Adige alle mura viscontee il traffico non potrà che avere una nuova disciplina, una nuova organizzazione. Queste sono le previsioni emer-

se dalle esperienze compiute, le tendenze chiaramente palesate dagli indici di frequenza delle autovetture e dalle concomitanti esigenze dei servizi agli abitanti, ai negozi, agli enti e istituti vari di pubblico o privato interesse.

Delle premesse molto valide sono già state poste. Si pensi solo al censimento urbanistico e socio-economico compiuto in Veronetta; esso ha fornito dei quadri riassuntivi che permettono una visione d'insieme mai prima d'ora possibile. Egualmente si dovrà procedere per il centro storico compreso nell'ansa dell'Adige. Quell'inchiesta, comunque, ha suggerito degli interventi (anche Veronetta è centro storico) molto interessanti, come quello che verrà attuato in collaborazione con la GESCAL, il Comune e la Sovrintendenza. E' un altro dato positivo, sul quale è opportuno richiamare l'attenzione.

Lo stretto rapporto di intesa con la Sovrintendenza ha portato, in passato, alla definizione del piano della collina, delicato terreno di manovra per la difesa del paesaggio.

Ci pare opportuno rilevare come abbia positivamente fruttato questo tipo di impostazione di problemi non sempre, in passato, affrontati con l'unità di intenti opportuna, oltretutto, per l'accelerazione dei tempi tecnici e burocratici dei piani e dei progetti.

Verona ha sentito che ci si muoveva in una giusta direzione, e la stessa vivacità di taluni episodi e l'eco che essi hanno avuto in Consiglio comunale, è stata una conferma della diffusione di uno spirito di partecipazione popolare alla creazione del domani di Verona.

Dal punto di vista politico si è giunti alla costituzione delle consulte di quartiere, che varie vicende non hanno permesso di far funzionare nel tempo previsto. Ma funzioneranno domani, realizzando quell'estensione della sensibilità comunitaria dalla quale i futuri amministratori potranno trarre grande giovamento. La base popolare potrà opportunamente riflettere sui responsabili della città esigenze ed attese in tutta la loro portata proprio attraverso le consulte di quartiere, anche se ad esse è riservato solo un compito consultivo. Ma per camminare sulla strada giusta è proprio di questo che c'è bisogno: di visioni di sintesi rese possibili dalla più larga conoscenza della realtà.

VERONA
ITALIANA

26 marzo 1966: il Presidente della Repubblica parla, nel salone d'onore della Gran Guardia, ai veronesi. Celebra il centenario della unione di Verona all'Italia. E' stato l'episodio saliente di questi cinque anni nel segno dell'attaccamento alla Patria, del servizio che Verona vuole rendere all'Italia. Dall'entrata dei bersaglieri da Porta Vescovo, fra gli applausi di una folla enorme nonostante la pioggia, che rinnovò, la sera del 16 ottobre 1966, la festa e l'entusiasmo di un secolo fa, quando giunse per Verona il gioioso momento del Tricolore, alle tante altre manifestazioni di quei mesi, fu tutto un succedersi di testimonianze di amor patrio, nelle scuole come nei convegni o nelle riunioni popolari. La visita di Saragat costituì il vertice, il momento più solenne e sentito della commovente di Verona italiana.

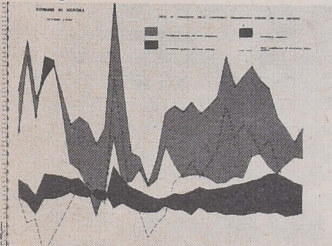
Quattro priorità

Dialogo coi veronesi



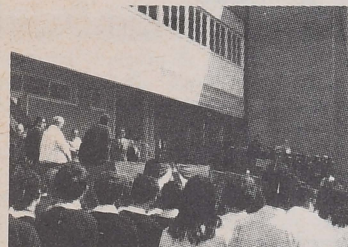
Nel suo lavoro, l'Amministrazione di centro-sinistra ha cercato il dialogo coi veronesi. Gli « Incontri col cittadino » sono stati seguiti da varie assemblee, cui hanno partecipato Sindaco e assessori.

Programmazione



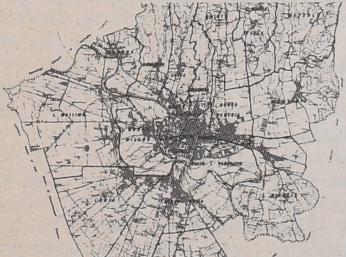
È stato creato l'ufficio studi per predisporre, con la piena conoscenza delle realtà socio-economiche, la programmazione, che ha caratterizzato in modo determinante l'attività comunale.

Scuola



Questo settore ha avuto la priorità fra i lavori pubblici, per l'importanza determinante dell'insegnamento e delle attrezzature necessarie specie nelle zone di sviluppo. L'Amministrazione ha impegnato ogni sua possibilità per dotare di nuovi edifici scolastici il centro e la periferia.

Urbanistica



La variante al Piano regolatore ha stabilito le importanti scelte urbanistiche per l'ordinata crescita della città. Anche i piani particolareggiati hanno avuto attuazione, in un disegno che tiene conto del ruolo che Verona deve assumere nella dinamica della Regione di cui è la porta verso la Lombardia e i paesi del centro Europa.

Impostazione e risultati della programmazione comunale

E' di questi giorni la conclusione di una ricerca, che l'Amministrazione comunale ha affidato al proprio servizio studi e programmazione, diretto dal dott. Leno Boghetich, con la quale si è inteso valutare il contributo offerto dagli interventi comunali, condotti in attuazione del piano quadriennale (1966-1969), allo sviluppo economico, urbanistico e civile della città di Verona.

In tal senso lo studio condotto chiude un arco di ricerca e di attività apertosi ancora nel 1965, allorché, all'indomani dall'insediamento in palazzo Barbieri dell'attuale Amministrazione, essa decise di avviare una serie di indagini e di studi intesi a permettere una chiara conoscenza dei caratteri socio-economici ed urbanistici di Verona, nonché un'attenta analisi sul "quantum", allora in essere, di attrezzature, infrastrutture e servizi pubblici a disposizione dei cittadini, così da precostituire una base tecnico-scientifica di dati e di informazioni da sottoporre poi alle scelte dell'Amministrazione comunale stessa, in sede di redazione del "piano straordinario di pubblici interventi 1966-1969".

La dimensione finanziaria del piano è indicata nel prospetto che segue, sotto la voce "impegni di programma", sia a livello di ciascun settore funzionale sia nel suo ammontare complessivo di spesa che supera, nelle previsioni, i 16 miliardi di lire.

Nella realtà, lo sforzo finanziario assunto dall'Amministrazione comunale in quest'ultimo quadriennio ha superato le stesse previsioni di piano, avvicinandosi alla soglia dei 22 miliardi, ai quali debbono aggiungersi i 2,285 miliardi di spesa per gli investimenti, pure di carattere straordinario, operanti lungo il 1965 per raggiungere così il quadro completo dell'attività dell'Amministrazione lungo l'intero arco del suo mandato amministrativo.

La ricerca che la sezione studi ha ora condotto non è un semplice inventario delle opere realizzate, od avviate, lungo il periodo del piano, ma è piuttosto un'attenta analisi,

qualitativa oltreché quantitativa, delle direttrici lungo le quali si sono sviluppati i bisogni collettivi della città, analisi alla quale si è voluto contrapporre una valutazione dei margini entro cui l'operare della civica Amministrazione ha permesso di soddisfare, in un rapporto ottimale, le istanze e le necessità che sono nel frattempo scaturite dalla domanda cittadina.

Era dunque un impegno dal quale non si poteva prescindere in quanto connesso alla necessità, oltreché al desiderio, di conoscere in quale misura l'azione del Comune fosse stata proporzionata alla richiesta della città, adeguata cioè al divenire di una Verona che, nel solo arco degli ultimi 4-5 anni, ha mutato non poco il suo tessuto urbanistico e la sua struttura demografica.

In questo periodo, la città si è accresciuta di ulteriori 17.000 abitanti, mentre i quartieri della fascia periferica al centro storico sono stati sottoposti ad una dilatazione demografica ancor più massiccia (quasi 22.000 nuovi residenti), stante la diffusa propensione degli abitanti nell'area del nucleo storico a "slittare" nei vicini quartieri di nuova espansione. Per conseguenza, ne è scaturita una serie di domande collettive nei settori della scuola, della casa, del verde pubblico, delle attrezzature sportive, delle infrastrutture viabilistiche, dei servizi di pubblico trasporto, dell'assistenza ospedaliera, ecc., che, aggiunte a quelle già in atto all'inizio del periodo della programmazione, hanno concorso a definire il quadro completo dei fabbisogni d'intervento straordinario da parte della civica Amministrazione.

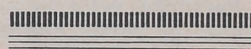
La risposta alla quale lo studio condotto giunge, nelle varie analisi settoriali, è tale da ritenere sostanzialmente soddisfacente ed adeguata l'azione svolta, mentre, per la stessa metodologia d'indagine seguita, esso si pone non solo quale testimonianza dei positivi risultati conseguiti dall'Amministrazione che scade, ma, anche, come sottolinea il Sindaco nel presentare l'indagine, "quale utile base di partenza per l'Amministrazione che le succede".

Interventi dell'Amministrazione fra il 1965 e il 1969

Valori in migliaia di lire

Settori	Impegni di programma	Impegni assunti	%
Viabilità (strade - fognature - illum. pubb.)	6.215.740	7.896.013	100,00 127,05
Verde pubblico	275.000	316.107	100,00 114,95
Edilizia scolastica	3.745.000	4.557.444	100,00 121,69
Attrezzature sportive	771.000	1.076.598	100,00 139,64
Assistenza	290.000	357.461	100,00 123,26
Edilizia cimiteriale	560.000	907.646	100,00 162,08
Edilizia popolare (e attuazione legge 167)	1.350.000	3.271.394	100,00 242,32
Servizi amm.vi e musei	670.000	1.392.492	100,00 207,83
Interventi vari	800.000	2.077.807	100,00 259,72
Ripiano perdita AMT	1.600.000	2.204.389	100,00 137,77
Totale	16.176.740	24.057.351	100,00 147,81

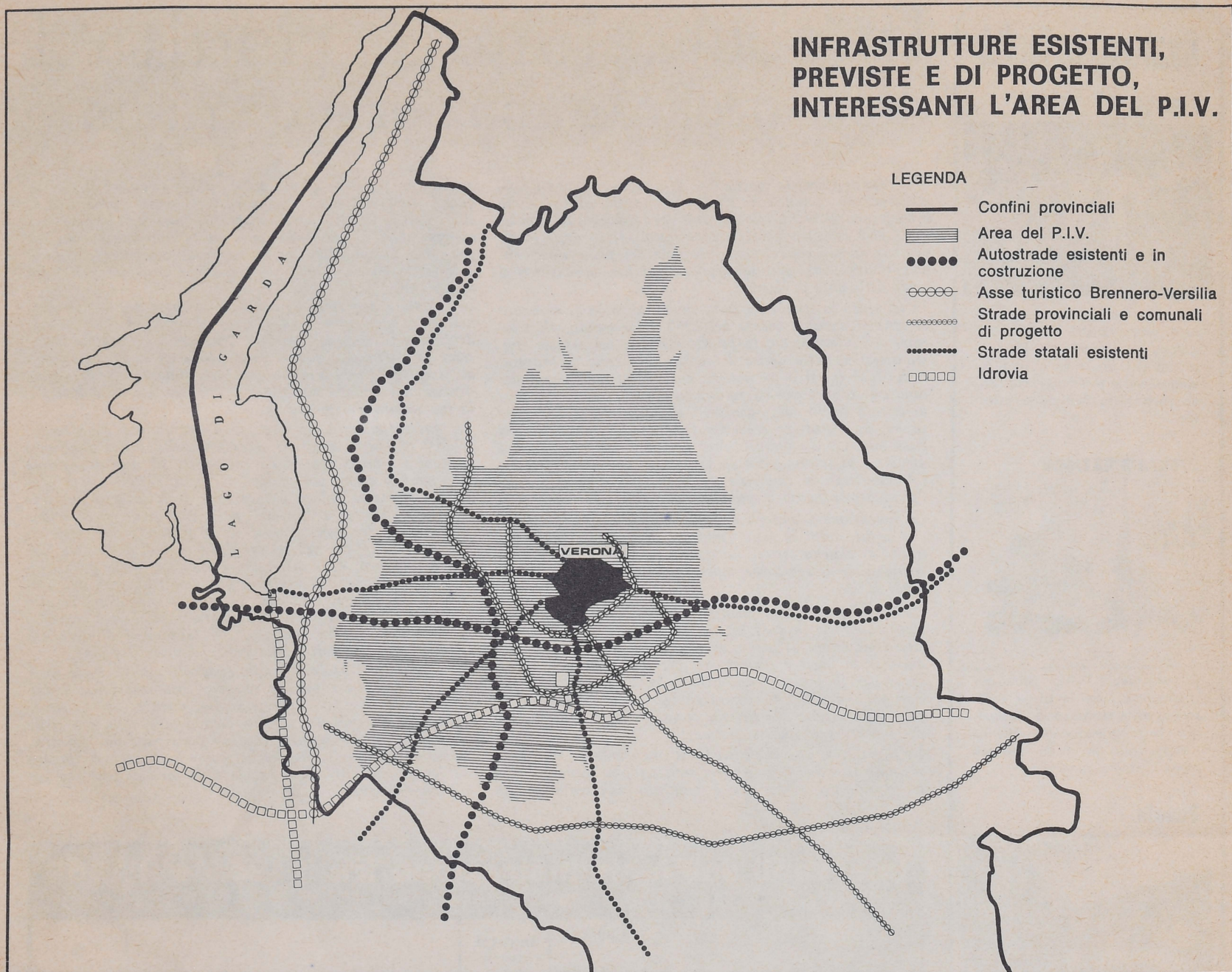
Legenda



Impegni di programma
Impegni assunti

Tra gli impegni assunti sono inclusi anche quelli relativi al 1965, per un totale di 2.285 milioni di lire. A fine anno 1969, del complesso delle opere pubbliche avviate con gli oltre 24 miliardi di impegni finanziari assunti, il 50% era già condotto a termine, mentre il restante 50% era in corso di esecuzione o, in misura trascurabile, in corso di progettazione. Se si escludono dal calcolo le opere per le quali è mancato il finanziamento da parte dello Stato e quelle il cui inizio ha subito dei ritardi per diserzione della gara d'appalto, l'incidenza delle opere ultimate, sul totale, sale al 55%.

INFRASTRUTTURE ESISTENTI, PREVISTE E DI PROGETTO, INTERESSANTI L'AREA DEL P.I.V.



Un'assemblea permanente di Sindaci per studiare proposte e soluzioni

L'articolo 12 della ormai vecchissima legge urbanistica del 1942, che regola la formazione dei piani intercomunali, afferma che il compito della elaborazione e della messa a punto del piano spetta al Comune capoluogo od a quello più importante del comprensorio il quale, una volta operate le proprie scelte, le propone agli altri Comuni interessati perché a loro volta le adottino. Occorre dire subito come questo tipo di enunciato risenta del particolare momento politico nel corso del quale fu elaborato: il regime fascista non teneva in molta importanza l'autonomia dei Comuni. Oggi, anche se costretti da un dettato di legge

Entro qualche settimana, se le cose procederanno con il ritmo attuale, si attende il decreto del ministro dei Lavori pubblici, in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore del ministero, per la costituzione ufficiale del Piano intercomunale veronese. Attualmente, da quando, il 3 aprile, la richiesta ufficiale di formazione del Piano è stata consegnata al Provveditorato regionale di Venezia, le cose sono procedute assai speditamente. Il 15 aprile la richiesta, con il parere favorevole del Provveditorato, è stata inviata alla Direzione generale dell'urbanistica a Roma, che è l'ultimo organo tecnico che dovrà valutare l'opportunità dell'iniziativa veronese prima della firma del ministro.

antiquato e superato, il rispetto della autonomia dell'ente locale per quanto riguarda le scelte che lo investono direttamente ha fatto sì che anche iniziative come quella del Piano intercomunale veronese, debbano cercare le formulazioni più adatte per superare nello spirito, pur senza in-

frangere la lettera, i problemi di democrazia interna che altrimenti verrebbero a porsi. Pertanto, sulla base anche di altre analoghe esperienze italiane, fin dalla prima riunione degli amministratori dei Comuni interessati, fu deciso che i Sindaci dei Comuni del P.I.V. si sarebbero costituiti

in assemblea permanente con il compito di dibattere e di approvare le soluzioni e le proposte che il Piano avrebbe di mano in mano formulato e proposto. In tal modo, indipendentemente dalla dimensione e dalla importanza demografica dei singoli Comuni verranno tutelati sostanzialmente, e non solo sul piano della forma, i diritti ed i contenuti delle autonomie locali, nel quadro di un dibattito civile e democratico teso a salvaguardare gli interessi della intera comunità, ma attento a non ledere ed a non contrastare in maniera indiscriminata le libere scelte delle popolazioni e delle Amministrazioni.

L'area del comprensorio del Piano intercomunale veronese (P.I.V.) comprende la porzione centrale del territorio della provincia. Di forma allungata in direzione nord-sud è composta dal Comune capoluogo, che ne occupa la parte centrale, e dalla corona dei Comuni confinanti. Dal punto di vista morfologico il territorio del P.I.V. è formato da una prima fascia, a settentrione, prevalentemente montuosa (Negrar, Grezzana, Cerro, Mezzane, Roverè) e parte della stessa Verona, da una fascia collinare, ad occidente (Pescantina, Bussolengo, S. Pietro Inc., Sona, Sommacampagna) e da una fascia pianeggiante a sud-ovest.

Attorno a Verona, i grossi problemi dello sviluppo economico ed urbanistico sono strettamente collegati alla possibilità di una ordinata espansione, oggi gravemente compromessa dall'alto numero di infrastrutture viabilistiche e di trasporto che si addensano in maniera preoccupante attorno al capoluogo, minacciando di soffocarlo, e da una razionale utilizzazione dei territori ancora disponibili, al di fuori dalle parossistiche spinte speculative ed insediative che sempre si verificano nell'immediato intorno di una grande città.

Si lavora per il Piano intercomunale veronese

Il Piano intercomunale di Verona (P.I.V.) sta finalmente diventando realtà: il 27 gennaio scorso il Consiglio comunale di Verona, deliberando la richiesta di riconoscimento ufficiale dell'iniziativa da parte del ministero dei Lavori pubblici, ha compiuto un ulteriore passo lungo il difficile ed arduo cammino del Piano intercomunale.

Il 3 aprile, sulla base di questa delibera ed in considerazione della analoga volontà espressa dalle altre Amministrazioni comunali del comprensorio veronese, è stato dato ufficialmente avvio al complesso iter burocratico che regola queste cose delicate ed importanti questioni, consegnando al direttore dell'urbanistica regionale, presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, la documentazione completa delle motivazioni e del significato che viene ad assumere la richiesta di riconoscimento del Piano intercomunale veronese, dal punto di vista dell'ordinato progresso economico e sociale della nostra città e del nostro territorio.

Per meglio far comprendere l'importanza ed il significato che il P.I.V. viene ad assumere per quanto riguarda l'intero futuro della città e dei Comuni ad essa confinanti, basti pensare alla complessità ed alla dimensione dei problemi che oggi si dibattono nel campo dell'urbanistica cittadina e provinciale: la prossima entrata in funzione dell'autostrada del Brennero ed i grossi problemi territoriali che derivano dall'incrocio di questa autostrada con quella della Serenissima, all'estremo confine occidentale di Verona. I problemi e le necessità — inoltre — connesse con il potenziamento dell'aeroporto di Villafranca, nonché la riorganizzazione e la costituzione di una efficiente rete di viabilità di scorrimento e di penetrazione che interessi la città e i Comuni ad essa contermini e la creazione di una rete di trasporti pubblici a livello metropolitano adeguata alle necessità presenti e future. La necessità — ancora — di reperire nuove aree per insediamenti industriali, residenziali, scolastici.

Infine i problemi connessi al progettato trasferimento dei Magazzini generali, del Mercato ortofrutticolo, della stessa Fiera dell'agricoltura, che non potrà ancora per molti anni continuare ad assolvere ai suoi importanti compiti rinserata com'è oggi dalle case dei quartieri di S. Lucia e di borgo Roma e dagli stabilimenti della Z.A.I. che le sono cresciuti attorno; la costituzione — altresì — di un gigantesco autoporto per lo smistamento e la raccolta delle merci in transito, di nuovi uffici per la dogana, di una nuova ampia area di smistamento ferroviaria. Tutte queste sono le questioni che interessano oggi il territorio di Verona e sulle quali non vi è tempo da perdere: si tratta di necessità impellenti che, se trascurate, non potranno se non procurare gravi danni all'economia e quindi a tutta la popolazione della città e della provincia.

D'altra parte si comprende bene come la dimensione dei problemi trattati sia tale da non poter venire affrontata con soddisfazione dal solo Comune di Verona. Tutte le cose sopra elencate,

anche se interessano principalmente la città, vengono a coinvolgere i territori dei Comuni immediatamente adiacenti: un'area abbastanza vasta che rappresenta all'incirca un terzo dell'intera superficie della nostra provincia e che interessa quasi la metà dell'intera popolazione veronese.

Per tutti questi motivi nei mesi scorsi è stato costituito, presso il Comune,

disfacente: si sono tenute due riunioni dei Sindaci del comprensorio nel corso delle quali si sono lungamente discussi ed approfonditi i problemi interessanti questa così importante porzione della provincia; le riunioni sono servite anche a stabilire quale debba essere il ruolino di marcia del P.I.V. e quale l'articolazione delle competenze e delle responsabilità tecniche ed am-

viene svolta dai vari uffici, enti e ministeri. Anche tale obiettivo, una volta realizzato il riconoscimento dell'iniziativa, appare quasi raggiunto: entro i prossimi mesi, l'importante riunione tecnico-amministrativa dovrebbe potersi tenere.

I Sindaci dei Comuni del P.I.V. hanno anche stabilito di dare luogo ad una « Assemblea permanente dei Sindaci », con i compiti di esaminare le elaborazioni tecniche relative al Piano e di approvarle o di proporle le modifiche. Garantendo all'assemblea dei responsabili delle Amministrazioni il potere decisionale sulle questioni inerenti al Piano, si sono così anche salvaguardati quei presupposti di democrazia interna e di rispetto per le autonomie locali che, giustamente messi in luce dal Sindaco avv. Gozzi in occasione della riunione inaugurale, non possono venire trascurati o sottovalutati nel corso di una azione di programmazione territoriale di così grande importanza e dimensione come quella relativa al Piano intercomunale di Verona.

I grossi problemi dell'urbanistica comunale e provinciale hanno dato stimolo all'accentrarsi delle iniziative per la costituzione e il finanziamento del P.I.V. - Riunioni dei Sindaci del comprensorio - Prossima una conferenza dei servizi per coordinare gli interventi degli uffici ed enti pubblici all'assemblea permanente dei rappresentanti comunali

l'ufficio del Piano, il quale opera sotto la direzione tecnica dell'architetto Lucat e nell'ambito delle competenze dell'assessore alla programmazione Avanzini, con lo scopo di rilanciare presso tutti i Comuni interessati l'iniziativa del Piano intercomunale, allo scopo anche di raggiungere al più presto dei risultati concreti.

Oggi, dopo alcuni mesi di funzionamento, è possibile tracciare un quadro della situazione che deve ritenersi sod-

ministrative: si è cioè deciso che i primi obiettivi da raggiungere fossero quelli del riconoscimento ufficiale dell'iniziativa (che ora, dopo la delibera del Consiglio comunale di Verona e quelle di quasi tutti gli altri Comuni interessati appare oramai imminente) e della convocazione, sotto gli auspicci del ministero dei Lavori pubblici, di una « Conferenza dei servizi » nel corso della quale sia possibile discutere e coordinare l'azione che sul territorio

I 18 Comuni compresi nel PIV

La città di Verona occupa una posizione baricentrica della provincia e costituisce un polo di richiamo fondamentale della vita amministrativa, economica, sociale e culturale di un territorio assai vasto.

Per questi motivi, in considerazione delle ripercussioni e delle reciproche influenze che si realizzano tra il territorio comunale e quello dei suoi più immediati confinanti, è stato messo a punto uno strumento, il Piano intercomunale veronese, in grado di coordinare l'attività programmatrice dei vari Comuni interessati. Del Piano intercomunale veronese fanno parte 18 Comuni:

Bussolengo; Buttapietra; Castel d'Azzano; Cerro; Grezzana; Mezzane; Negrar; Pescantina; Povegliano; Roverè; S. Giovanni Lupatoto; S. Martino B.A.; S. Pietro Incariano; Sommacampagna; Sona; Verona; Vigasio; Villafranca.



Otto persone nella tribuna del consiglio

«VERONA oggi» uscendo alla vigilia delle elezioni in numero doppio di 16 pagine, non ha la pretesa di fornire un bilancio dell'attività svolta dall'Amministrazione comunale di centro-sinistra in questi cinque anni: lo rileva lo stesso Sindaco, avv. Gozzi, nel suo «Saluto alla città».

Chi ci ha seguito pensiamo possa darci atto che, in fondo, un bilancio non era nemmeno necessario. Il notiziario mensile, infatti, è stato voluto dall'Amministrazione come ulteriore, convinto tentativo di stabilire un colloquio con la città, e ha cercato di dare, il più obiettivamente possibile, una idea appropriata non solo delle realizzazioni e dei programmi avviati, ma anche dello spirito che ne aveva guidato l'impostazione. Chi ha letto, dunque, un giudizio se l'è fatto; chi non ha letto o non ha voluto leggere ne aveva comunque la possibilità, e a niente altro mirava l'iniziativa, come precisammo sul primo numero, chiedendo il permesso di entrare nelle case dei veronesi «rispettando le idee di ciascuno».

In queste due pagine ci sono le dichiarazioni dei capigruppo consiliari, senza differenze per il numero dei rappresentanti di ciascun partito in assemblea: le idee non si valutano certo col numero delle righe a ognuno riservate.

Una giustificazione del notiziario, ora che diverso tempo è passato dal primo numero, crediamo la si possa riconoscere in questa vigilia di elezioni. Volevamo una versione giornalistica dell'albo pretorio, strumento assolutamente irrilevante di pubblicizzazione dell'attività comunale. All'ultima seduta del Consiglio, c'erano otto persone nella tribuna riservata al pubblico, tribuna che ha quasi sempre avuto quel vuoto, mal sofferto dall'Amministrazione di centro-sinistra che ha voluto allora portare nelle case l'eco dei lavori del Consiglio.

L'avv. Gozzi, nel suo congedo, ha scritto che è stata, quella di «VERONA oggi», la voce di tutti, cioè la voce del Comune. Tutti cittadini, proprio tanti, ci hanno scritto in questo periodo per confermarci che l'osservazione fatta ora dal Sindaco era vera. Abbiamo ospitato, nelle «Lettere dalla città», consensi e dissensi, e critiche anche aperte, com'è normale in democrazia. Ad una sola persona non abbiamo risposto, deliberatamente, per la sua lettera irrosa al punto da non concludersi nemmeno, come s'usa persino nelle fatture commerciali, con un «distinti saluti». Respingeva, sdegnato, il notiziario: «Nessun democristiano o socialista potrà mai indurmi a votare per il suo partito». Lo abbiamo sollevato dall'incubo, togliendo il suo nome dallo schedario. Conservando però la lettera, non solo perché era l'unica di quel tipo, ma per aver sempre presente quanto sia deteriore cedere alla faziosità.

Cinque anni di Amministrazione

DC

PICOTTI

Ci sembra di poter dire, anzitutto, che la Democrazia cristiana è stata coerente con se stessa: il nostro lavoro è proseguito sulla traccia delle Amministrazioni passate, adattando le impostazioni e gli interventi alla realtà nuova di Verona. E Verona, in questi cinque anni, è cresciuta: per merito dei suoi cittadini, principalmente, ma anche del metodo di lavoro di chi l'ha amministrata.

Il merito di questo metodo di lavoro va, senza dubbio, al Sindaco: Renato Gozzi ha lasciato un segno, per la lungimiranza delle sue vedute, la sua innata sensibilità popolare, la sua fede nell'avvenire di Verona. Egli, oltre tutto, è stato anche il simbolo di quella scelta squisitamente politica che la Democrazia cristiana ha fatto cinque anni addietro e che caratterizzerà il lavoro degli amministratori a venire. Il centro-sinistra ha allargato l'adesione popolare, creando rapporti nuovi fra l'Amministrazione e la città che hanno giovato molto alla democrazia, anche perché ad esso abbiamo unito la programmazione.

Abbiamo studiato e creato gli strumenti comunali per conoscere quel che Verona chiedeva, anche per il suo lontano domani. Nella programmazione abbiamo operato poi delle scelte che sono state conseguenti alla nostra visione politica e sociale. Ecco il perché della priorità alla scuola, ecco la giustificazione degli indirizzi urbanistici, cioè del come la città dovrà svilupparsi e della distribuzione dei servizi, con riguardo per la periferia.

I mezzi finanziari a disposizione erano quelli che erano; ci sembra di averne usato giudiziosamente, perseguendo la politica del pareggio del bilancio per salvaguardare la libertà di azione del Comune, ma affrontando senza eccessive esitazioni impegni che abbiamo considerato preminenti: la scuola, ripeto, per la quale abbiamo anche sopportato costi maggiori piuttosto che subire i ritardi dei contributi statali.

L'università ha richiesto uno sforzo di primissimo piano, ma noi siamo fieri di aver voluto per Verona altre facoltà. Una città come la nostra non poteva più fare a meno dell'università, se voleva che alla sua crescita in termini puramente demografici ed economici non venisse meno l'apporto determinante di una cultura più estesa in profondità e in termini quantitativi. Esprimiamo, anzi, l'augurio che il Consorzio universitario realizzi nuove conquiste, e la più viva soddisfazione per il fatto che migliaia di giovani hanno trovato, fra le mura di casa, anche l'ambiente dell'istruzione superiore.

La Democrazia cristiana veronese torna con questo spirito a chiedere fiducia, perché è certa di poter ancora molto dare, utilmente, alla città, garantendole il pieno adempimento dell'insostituibile sua funzione nei confronti della Regione. Il Comune dovrà «parlare» con la Regione: le responsabilità che la DC potrà assumersi attesteranno della sua volontà di realizzare un colloquio estremamente costruttivo, sicché tutti i veneti crescano «insieme», rispettando, sì, civiltà e tradizioni, ma eliminando in vaste zone gli scompensi.

MSI

SAVOIA

L'opposizione critica del gruppo consiliare del MSI, dalle posizioni di principio ha saputo trarre elementi di critica responsabile agli atti qualificanti dell'amministrazione, avendo sempre di mira l'interesse generale della città considerata non come massa di cittadini da amministrare ma come comunità organica di interessi e di valori da interpretare e rappresentare. Perciò fin dall'inizio della sua attività, il gruppo consiliare del MSI propose l'istituzione di una consulta civica delle professioni, delle arti e dei mestieri quale organo integrativo della rappresentanza politica espressa dai partiti, rivelatasi un diaframma posto tra l'Amministrazione e la comunità civica operante.

Questo diaframma non poteva, a giudizio del MSI, essere rimosso dalla Consulte di quartiere istituite in extremis dall'Amministrazione uscente e che ripetono tutti i difetti della rappresentanza partitocratica già presente in Consiglio.

Sui temi specificatamente amministrativi, il gruppo del MSI ha denunciato l'incapacità della Giunta comunale uscente a realizzare i piani inizialmente sbandierati. La programmazione comunale infatti si è dimostrata un programma claudicante, rivelatosi disorganico e troppo condizionato da schematismi politici superati dalla complessa realtà civica in costante e veloce evoluzione. L'eccessiva polverizzazione degli interventi del piano quadriennale ne ha vanificato i propositi presuntuosi, senza favorire l'insediamento di nuove attività produttive a lungo termine, quali forme apportatrici di nuove fonti di lavoro e di reddito. La città cresce incessantemente e restano insoluti i grossi problemi della grande viabilità, della disciplina del traffico cittadino, degli incentivi non più procrastinabili per il commercio e l'artigianato. L'indebitamento pubblico è ulteriormente salito, raggiungendo i 42 miliardi, in corrispondenza con ulteriori aggravii fiscali che colpiscono in particolare modo i cittadini a reddito fisso. L'ultimo atto dell'Amministrazione uscente — la municipalizzazione del latte — ha denunciato ancora una volta la demagogia del centro sinistra veronese, che ha contrabbandato per municipalizzazione un atto che conferisce per ben venticinque anni un servizio pubblico a un organismo industriale privato.

Il gruppo del MSI ha saputo riconoscere anche taluni atti positivi compiuti dall'Amministrazione uscente, ma il suo giudizio complessivo su di essa è negativo, sia sotto il profilo della politica amministrativa che sotto quello della maggior parte degli atti esecutivi. Il gruppo del MSI ha sostenuto in alternativa con la formula del centro-sinistra più volte laceratasi per interni contrasti, la necessità d'una politica coordinata ed organica mutuata da una considerazione organica della Nazione intesa non come arena dove si scontrano in rissa le fazioni avverse, ma centro dove il popolo si riconosce Stato nella giustizia: entità perenne ove le singole parti sono strascose nella visione del bene comune.

PCI

MONTINI

La maggioranza consiliare, in questi cinque anni, ha basato la sua ipotesi di sviluppo della città sulla costruzione del canale navigabile «pedemontano», che dovrebbe passare a sud del territorio comunale.

Il canale, secondo noi, invece, non s'ha da fare per varie ragioni:

1°) perché provocherebbe una pesante urbanizzazione lungo la direttrice Milano-Verona-Venezia, richiamando mano d'opera dalla «bassa» e dalla montagna squilibrando ancor più il territorio;

2°) perché verrebbe ad installarsi lungo l'idrovia, presumibilmente, un tipo di industria prevalentemente di base, inquinante, non opportuna nei pressi della città.

3°) perché le spese a carico della pubblica amministrazione, per realizzare l'asta idroviaria, sarebbero enormi e rappresenterebbero un regalo ai grandi industriali per accrescerne i profitti.

Verona deve diventare, invece, in rapporto alle sue caratteristiche, un grande centro d'interscambio a livello padano ed europeo dal quale sarebbe possibile mutuare, anche, uno sviluppo occupazionale nel settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto (Officine locomotive, Cardi, Adige), nel settore della trasformazione e mercificazione dei prodotti agricoli.

Oltre a ciò affermiamo: invece del canale e tutte le spese pubbliche che ci andrebbero dietro è meglio costruire case ad equo affitto per i lavoratori, scuole, riordinare il trasporto urbano e così via. In altre parole, alla «grande città» che il centro-sinistra vorrebbe mutuando l'ulteriore sviluppo del canale, noi opponiamo «una città meno estesa, ma più attrezzata» nei vari quartieri che la compongono.

Si pensi che in cinque anni a Verona — dall'inizio del 1965 all'agosto del 1969 — si sono costruiti 10.172 alloggi, di cui solamente 861 di edilizia popolare; il resto è stato abbandonato alla speculazione.

LA SPESA. - In cinque anni il centro-sinistra ha stanziato, scritti sulla carta dei vari bilanci, 24 miliardi; ma ne sono stati spesi per opere ultimate, al 31 dicembre 1969, soltanto 9 miliardi e 215 milioni; e di questi circa 6 miliardi erano già previsti nei bilanci del 1961 e 1963. Ecco perché le case, le scuole, gli asili sono stati costruiti in scarsa misura.

LE CONSULTE. - Già nel 1963 noi proponemmo, per la prima volta, la istituzione delle «consulte di quartiere» come organismi decentrati del Comune e come strumenti dell'autogoverno locale. Alcuni mesi orsono, dopo lunga e travagliata gestazione, le «consulte» sono state nominate, ma mai riunite. Questo fatto negativo, che ricade sulla DC in particolare, ha limitato la partecipazione popolare alla vita del Comune.

Perché le cose cambino è necessaria una avanzata del PCI e l'istituzione dell'Ente Regione per collocare il Comune in modo nuovo, più avanzato, come pilastro dello Stato — che deve essere profondamente rinnovato — e come «organismo di base» della programmazione democratica.

e nel giudizio dei capigruppo consiliari

PLI

GEMMA

Fra i fatti salienti del quinquennio che va dalle elezioni amministrative del 6 novembre 1964 fino allo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale avvenuto il 23 aprile di quest'anno, non può esser innanzitutto dimenticato il grosso apporto elettorale che i veronesi hanno dato nel '64 al partito liberale con oltre 16.000 voti i quali hanno più che raddoppiato la rappresentanza liberale nel Consiglio comunale.

Tale presenza liberale si è concretizzata in un apporto positivo, anche se spesso polemico, allo svolgersi della vita amministrativa della nostra comunità. Il liberalismo, che pone a base della vita politica l'autogoverno e l'indipendenza sia amministrativa che finanziaria (quest'ultima troppo spesso ignorata) delle singole componenti il grande tessuto nazionale, nel limite delle rispettive competenze, è innanzitutto un fatto di costume.

In Consiglio comunale quindi, per i liberali l'essere alla opposizione, anziché nella maggioranza, rappresenta solamente uno dei due modi in cui si svolge democraticamente la vita amministrativa del Comune. Ogni altra forma è antidemocratica e illegittima! Perciò i consiglieri liberali hanno approvato numerose delibere, pur rilevando talvolta le insufficienze o i punti deboli, con critiche e suggerimenti. Fra le delibere approvate ricordiamo la costruzione di tutte le scuole proposte, il potenziamento dell'università, delibere in materia di sanità pubblica, di regolamenti e via dicendo. Si sono opposti invece ad altre, soprattutto a quelle che presentavano un carattere politico, quale la solidarietà agli scioperi dell'autunno caldo, che non solo esulano dai compiti istituzionali del Comune, ma tradiscono lo spirito della rappresentanza democratica che trae il suo potere dalla volontà di tutti, nessuno escluso, i cittadini, a differenza dei regimi totalitari di destra o di sinistra che rappresentano solo una parte più o meno piccola dei loro sudditi.

Uno dei bisogni maggiormente sentiti da una parte dei nostri concittadini e proprio da coloro che si trovano in condizioni economiche più disagiate, è quello della casa. Il gruppo liberale non ha mancato di dare il suo apporto a tale problema non solo con l'approvare le varie provvidenze per l'edilizia sovvenzionata, che dovrebbe fornire una abitazione civile particolarmente per il periodo critico dell'aspirante inquilino, ma soprattutto ha messo in rilievo l'assoluta insufficienza e tardività dell'intervento pubblico rispetto ai bisogni reali dei cittadini e la necessità di far fronte ad essi, col non scoraggiare, almeno, la proprietà edilizia privata, la sua formazione e il suo ammodernamento. Contrari invece i liberali al sorgere e proliferare in tutti i campi di enti pubblici di cui troppo spesso si rivela l'inutilità e l'inefficienza. I liberali si impegnano quindi perché il Comune sia una casa aperta agli sguardi e alle necessità di tutti, non sia il luogo nel quale venga minato da minoranze, più o meno numerose, il senso morale, civico e nazionale dei cittadini.

PSI

BERTOLDI

Era dal tempo dell'Amministrazione Fedeli che i socialisti non facevano parte della Giunta e, quindi, del governo della città. L'essere tornati alla responsabilità della cosa pubblica, ha avuto un qualificante significato politico, perché l'Amministrazione di centro-sinistra può ben dire di concludere positivamente la sua attività: abbiamo tenuto fede al programma e, in particolare, a quel piano quadriennale cui si è rivolta la nostra attenzione.

Il ritorno dei socialisti nella Giunta, in collaborazione con le forze cattoliche, ha dimostrato che il nostro è stato un apporto determinante sul piano sociale ed economico, con il superamento di vecchie concezioni e l'impostazione di metodi di lavoro moderni, dalla rilevazione globale delle esigenze insoddisfatte all'individuazione delle priorità, con una scelta politica attuata mediante il programma di interventi straordinari e l'investimento di circa venti miliardi in cinque anni.

Assai valida si è dimostrata la programmazione, anche a livello intercomunale, con la costituzione del CIV (Consorzio per l'industrializzazione veronese) e del PIV (Piano intercomunale veronese). Di tutto riguardo, poi, è stata l'adozione di una nuova politica fiscale nei confronti dei lavoratori a reddito fisso, dei coltivatori diretti e degli artigiani, specialmente nel settore dell'imposta di famiglia.

Ma il dinamismo dell'Amministrazione che ha appena concluso il suo lavoro è riconoscibile nel progressivo adattamento degli interventi al crescere della città: per questo sosteniamo che alla Giunta di centro-sinistra vanno riconosciuti serietà, capacità e impegno, coerentemente con i programmi enunciati. Problemi di importanza primaria, come la variante al Piano regolatore, sono stati portati avanti con decisione; ma non si devono dimenticare altri fatti derivati dalla nostra collaborazione con la Democrazia cristiana: voglio parlare dell'assunzione diretta del servizio delle imposte di consumo, del come è stato affrontato il problema della casa, con notevoli finanziamenti all'AGEC per nuove iniziative. La verifica che abbiamo chiesto nel 1968 è servita ad accelerare la realizzazione del piano straordinario.

Al ringraziamento per il senso di responsabilità e di equilibrio che rivolgo al vice-Sindaco e ai nostri assessori e consiglieri, per la loro personale dedizione e il costante apporto di idee e di azione, voglio aggiungere un saluto a tutto il Consiglio con un particolare riconoscimento al Sindaco avv. Gozzi, il quale ha saputo guidare, con autentica sensibilità e moderna visione politica, le sorti di una Giunta che ha avuto anche momenti difficili, sempre tuttavia superati da concorde volontà. Ci auguriamo che, con i nuovi strumenti operativi predisposti da questa Amministrazione e con il controllo democratico dei cittadini attraverso le consulte di quartiere, Verona cresca ancora sviluppandosi organicamente e civilmente nel centro e nella periferia, conservando la sua vocazione ed ampliando il suo potere verso i lavoratori e le classi popolari.

PSIUP

DONELLA

Termina, dopo una proroga determinata da una profonda crisi dei partiti di governo e della loro politica, la vita del Consiglio eletto nel 1964.

Questo Consiglio è stato caratterizzato dalla costituzione in Verona del centro-sinistra, che si è confermato strumento di continuazione della politica egemonica e conservatrice della DC e di asservimento ad essa del PSI. Il difetto principale della maggioranza consiliare è stato quello di essere rimasta insensibile al grande processo in atto, che vede le masse popolari protese alla conquista di maggiori poteri, consapevoli che solo la loro diretta gestione del potere è il presupposto di una vera democrazia.

La partecipazione alla Giunta del PSU, ormai su posizioni di estrema destra, dimostra l'insensibilità del centro-sinistra agli interessi delle classi lavoratrici e al processo democratico delle lotte operaie e studentesche. Questa Giunta termina la sua vita con un sostanziale fallimento di ambiziosi programmi.

Gravissima è stata la mancanza di una « politica della casa », con la mancata attuazione del piano per l'edilizia popolare, con l'approvazione di una variante al P.R.G. non rispondente agli interessi della città, con ritardi nella preparazione degli altri strumenti urbanistici e con la insufficienza degli stanziamenti per case comunali.

Evidente è il fallimento del piano pluriennale, che, già insufficiente, è stato attuato in piccola parte.

Enorme è il numero dei problemi irrisolti: da quello della scuola (materiale in particolare) a quello degli asili, dal deficit dell'AMT, al problema del traffico cittadino ad esso connesso; dalla perequazione tributaria al rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette (più onerose per i ceti popolari); dalle attrezzature sportive alle attrezzature di verde, verde attrezzato e campi giochi per i bambini, sempre più soffocati dal cemento dilagante; dalla mancanza di ogni iniziativa culturale alla crisi dell'Ente lirico.

Molte sono state le delibere con scopi « clientelari », dalle elargizioni agli enti ecclesiastici alla concessione della centrale del latte all'ente « bonomiano ».

Settario e antidemocratico è stato l'atteggiamento verso le minoranze, soprattutto di sinistra, che sono state escluse da tutte le commissioni, divenute monopolio di poteri « clientelari » del centro-sinistra, con particolare zelo degli uomini del PSI, ai quali si deve la novità della esclusione di ogni minoranza dalle commissioni. Nessuno sforzo è stato fatto per far partecipare i cittadini direttamente alle scelte più importanti, inutili apparendo le tardive consulte di quartiere, non entrate in funzione.

L'esperienza di questi anni, con il monopolio di potere della DC (e le briciole ai partiti subalterni, PSI e PSU), dimostra l'esigenza di un rafforzamento delle opposizioni di sinistra e del PSIUP in particolare, intransigente nella opposizione contro la maggioranza conservatrice e fedele interprete degli interessi della classe lavoratrice.

PSU

DINDO

A mio giudizio le caratteristiche principali dell'Amministrazione che ha concluso in questi giorni il proprio mandato, sono state soprattutto due e cioè l'indirizzo in gran parte attuato di lavorare sulla base di un programma pluriennale ed il costante impegno rispettivamente di informare ed interrogare la popolazione sui bisogni della città e sulle soluzioni che ad essi era possibile dare e l'intervento propulsore delle iniziative di fondo, sia nel campo della cultura che dell'economia.

Tali caratteristiche sono in definitiva, le caratteristiche fondamentali di indirizzo di una Amministrazione di centro-sinistra ed esse si sono perfettamente inserite nell'attuale momento di sviluppo storico ed economico della nostra città.

Il Comune ha avuto parte preponderante nello sviluppo delle nostre facoltà universitarie, e nella trasformazione, rispettivamente in Conservatorio e in scuola di Stato, dei licei comunali musicali e artistico, nella realizzazione in corso dell'autostrada del Brennero, nell'insediamento definitivo del Compartimento ferroviario e nelle nuove ristrutturazioni in via di realizzazione della Centrale commerciale di smistamento e spedizione merci delle Ferrovie dello Stato, accanto alla nuova dogana, anch'essa in costruzione.

L'elaborazione del nuovo piano regolatore è stata affiancata dallo studio approfondito del nostro tessuto urbano, quartiere per quartiere, dell'età media dei cittadini ivi residenti, del numero delle scuole, dello stato delle strade, della quantità e qualità degli operatori del commercio al minuto e dell'analisi di tutte le altre caratteristiche così da poter disporre di un inventario generale ed organico delle attrezzature e dei bisogni esistenti in base ai quali sono stati decisi gli interventi secondo calcolate priorità.

Parallelamente ed a fianco di questo indirizzo di programmazione organica l'Amministrazione ha avuto cura di controllare continuamente attraverso il contatto il più possibile capillare con tutti gli strati della popolazione la bontà del proprio operato, illustrando attraverso la stampa ed in particolare a mezzo del notiziario « VERONA oggi » le proprie iniziative alle famiglie ed ascoltando l'opinione collettiva a mezzo dei molteplici contatti con il pubblico costantemente perseguiti e culminanti con la messa a punto delle consulte di quartiere.

Naturalmente questo indirizzo non poteva portare che ad un notevole impegno per la soluzione dei problemi delle classi meno abbienti e dei quartieri più poveri e nello stesso tempo ha accentuato la presenza pubblica nel piano di sviluppo delle attrezzature e delle iniziative dirette ad aumentare il peso economico e le fonti di lavoro della nostra città.

Un indirizzo, come dicevo, di centro sinistra, così come noi lo avevamo concepito e come speravamo che venisse attuato quando, nell'inverno '64-'65, abbiamo dato il nostro contributo, chiaro e molto fermo, alla formazione e composizione della Giunta.

LA CENTRALE MUNICIPALE DEL LATTE

Il Consiglio comunale ha concluso con una sua deliberazione la lunga vicenda legata al problema del servizio del latte, per il quale, nel giugno scorso, aveva approvato di istituire una Centrale municipale del latte e di affidarne la gestione dopo trattativa privata da espletarsi con la S.p.A. Centrale interprovinciale del latte di Verona, la S.p.A. Centrale veronese del latte di Verona, la Società Centro latte alimentare di Legnago e la Società cooperativa PLAV di Cerro. Allo scopo era stata nominata una speciale commissione di esperti, le cui conclusioni sono state riassunte, nella presentazione della proposta finale all'assemblea, dall'assessore Zanini (DC). Le sedute della commissione sono state sette, molto lunghe, con visite negli stabilimenti per constatare lo stato degli impianti e delle attrezzature. All'unanimità la commissione ha anzi tutto deciso di escludere da successive valutazioni e comparazioni la Centrale di Legnago (la PLAV di Cerro non ha presentato domanda di partecipazione). Ha poi concentrato il suo esame comparativo sulle caratteristiche delle altre due centrali, riscontrando una notevole prevalenza di requisiti a favore della Centrale veronese del latte, da preferirsi, fra l'altro, per la sua notevole consistenza edilizia, la razionale utilizzazione dei tre distinti settori principali di rifornimento, lavorazione e impacchettamento, la sua conformazione e le sue capacità ricettive. La S.p.A. Centrale veronese del latte, inoltre — ha soggiunto l'assessore Zanini ricordando le conclusioni della commissione — è una promanazione del Consorzio provinciale produttori latte costituito da circa 2.000 produttori conferenti, il che le consente di far fronte con maggiore elasticità e prontezza rispetto alla Centrale interprovinciale del latte al cosiddetto «servizio di valvola», vale a dire al ciclo delle maggiori o minori richieste del prodotto, assicurando in tal modo il regolare rifornimento del latte in relazione alle esigenze del consumo.

La Giunta, ha concluso Zanini, pur rilevando che non tutte le valutazioni della commissione hanno la medesima importanza, ha ritenuto di far proprie le motivazioni addotte e di proporre pertanto al Consiglio di affidare la gestione della Centrale municipale del latte di Verona alla Centrale veronese del latte S.p.A., delegando la Giunta e il Sindaco all'adozione di tutti i necessari provvedimenti.

La discussione non è stata molto vivace, anche perché i temi inerenti al problema erano in buona parte scontati. Siena (MSI) ha criticato la non insistenza per unire le due maggiori organizzazioni concorrenti «disperdendo in tal modo unità economiche molto utili alla città». Donella (PSIUP) ha sostenuto che la via maestra era quella della gestione diretta, denunciando in proposito l'errore politico che sarebbe stato a suo avviso commesso ed auspicando che la municipalizzazione diretta possa essere attuata in futuro.

Gemma (PLI) ha fatto delle osservazioni sul metodo seguito dalla Giunta,

LA GESTIONE DEL NUOVO SERVIZIO AFFIDATO ALLA CENTRALE VERONESE DEL LATTE S. P. A.

lamentando che non ci siano state più insistenti trattative dirette; la gestione diretta avrebbe causato un inutile dispendio di capitali. Ha detto di temere, ora, una burocratizzazione della Centrale municipalizzata, augurandosi comunque che la città abbia buon latte a prezzo accessibile.

Battizzocco (DC) ha contestato i motivi polemici degli oratori che lo avevano preceduto: «La maggioranza — ha affermato — ha dato coraggiosamente un indirizzo, ci dobbiamo semmai lamentare che si sia andati troppo adagio nella procedura. Ma ora tutto è concluso: importante sarà che il latte fornito sia buono, che il prezzo sia equo per la distribuzione e remunerativo anche alla produzione».

Alle repliche dell'assessore e del Sindaco ha fatto seguito il voto: 22 i sì (DC, PSI e PSU); 5 i no (PCI, PSIUP e MSI); astenuto il PLI.

RISTRUTTURATO CON LA GESCAL UN ISOLATO DI VERONETTA

E' il primo esperimento in Italia di un intervento nel centro storico realizzato in collaborazione col Comune e la Sovrintendenza

La GESCAL (Gestione case lavoratorie), effettuerà a Verona il primo suo intervento di ristrutturazione nei centri storici che l'art. 26 della legge istitutiva le rende possibile e che finora, per vari motivi, non ha trovato applicazione. Questo per la piena collaborazione offerta dal Comune, che opererà in stretta intesa con la Sovrintendenza ai monumenti. Una recente visita a Roma del Sindaco e di altri amministratori aveva consentito un'ampia illustrazione al direttore generale della GESCAL, avv. Bubico, dell'inchiesta che è stata condotta in Veronetta, sia sotto l'aspetto urbanistico che sotto quello socio-economico; in particolare erano stati fatti presenti gli elementi emersi dai quadri riassuntivi dei risultati delle due inchieste. Essi ribadivano

l'opportunità di stimolare l'iniziativa pubblica e privata per opere di restauro che permettevano alle famiglie di abitare in alloggi funzionali e moderni la cui struttura, nello stesso tempo, rispetti le caratteristiche urbanistiche e architettoniche della zona in sinistra d'Adige, parte anch'essa del centro storico.

I colloqui hanno portato a un accordo di massima in base al quale, mediante un'apposita convenzione, la GESCAL interverrà con 931 milioni e mezzo per l'acquisizione del terreno, la demolizione e la ristrutturazione degli edifici da assegnarsi poi ai contribuenti dell'ente. Complessivamente verrà però impiegata una somma di un miliardo e 374 milioni; il Comune, infatti, spenderà 292 milioni per la costruzione di una trentina di appartamenti destinati ad accogliere le famiglie impossibilitate ad abitare nelle case della GESCAL. Vi sarà, su questa somma, un contributo dell'Istituto autonomo case popolari, ed altri 17 milioni verranno destinati alla creazione di un parco, negli spazi interni del complesso prescelto attorno alla zona di santa Chiara, parco che avrà un'estensione di 4.280 metri quadrati.

La Sovrintendenza interverrà a sua volta per il restauro della chiesa e del muro di cinta, di notevole valore storico e architettonico, e per la salvaguardia di numerosi reperti archeologici.

L'Amministrazione comunale ha già stanziato cento milioni della somma a suo carico, in attesa che vengano perfezionate le pratiche per l'attuazione del piano. L'interesse per l'operazione che porterà alla sistemazione di un centinaio di appartamenti è assai vivo non solo nella nostra città; come s'è detto, si tratta del primo intervento del genere operato dalla GESCAL. I trenta alloggi costruiti dal Comune verranno gestiti dall'AGEC, l'azienda comunale.

★

In seduta segreta, il Consiglio comunale ha nominato comandante dei vigili urbani il dott. Dante Compri, attualmente vice-comandante dei vigili di Torino.

Un'altra casa dell'AGEC per gli anziani



Il terzo fabbricato costruito dall'AGEC per le persone anziane, è stato consegnato agli assegnatari dei sedici alloggi, situati in via Volturmo. In luglio verrà inaugurato il quarto complesso del genere, che comprende 34 appartamenti e che sta sorgendo in via Alessandro Volta di borgo Venezia. E' stata questa, un'attività caratterizzante l'azienda comunale nel recente periodo.

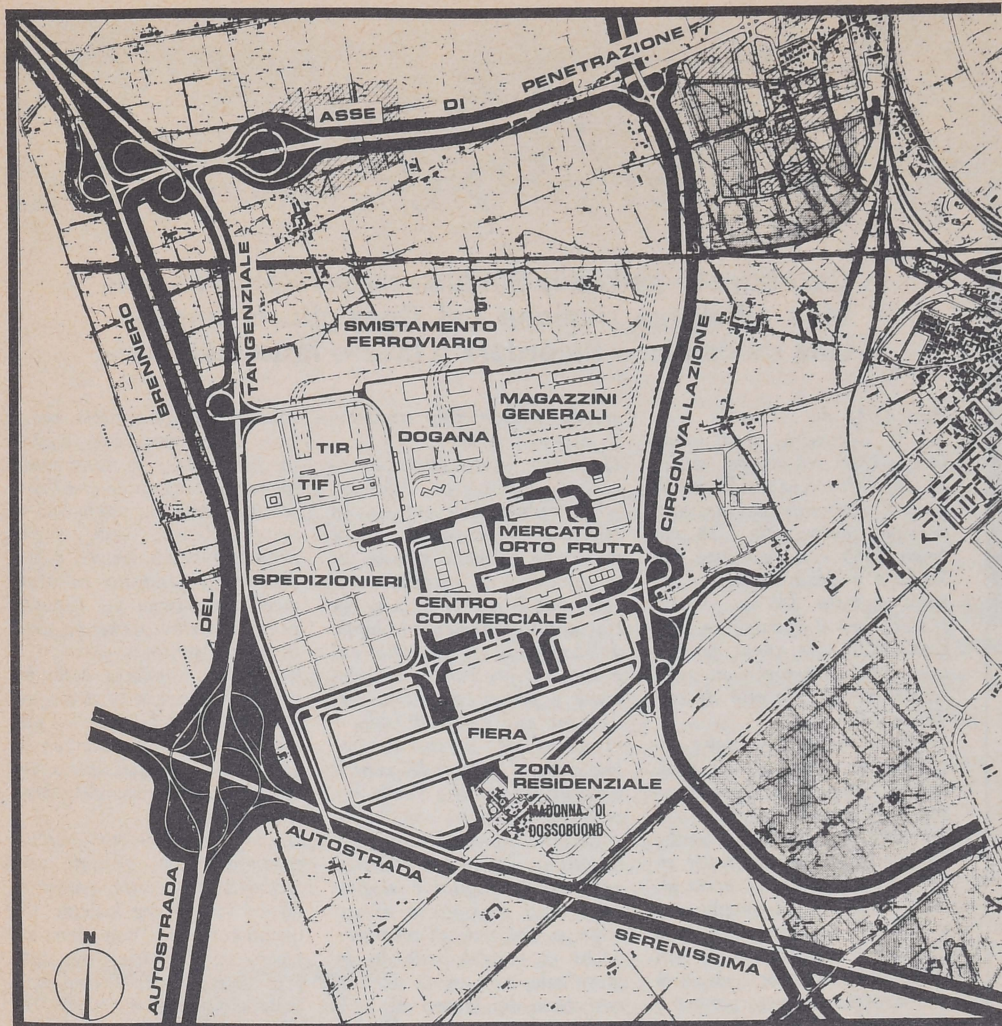
Casa-albergo per studenti

L'espansione dell'università ha suscitato una serie di complessi problemi per quel che riguarda le attrezzature assistenziali degli studenti, specie per quelli che risiedono fuori Verona. L'ateneo patavino ha ora deciso di intervenire con una prima iniziativa a sostegno delle necessità delle facoltà scaligere ed ha chiesto quindi al Comune la cessione dell'area per la costruzione di un edificio che sarà destinato a casa-albergo, appunto per studenti. L'edificio accoglierà piccoli alloggi da affittare a studenti singoli o riuniti in gruppi; il terreno è situato in via Luigi Bonomi, nella zona dell'università e vi ha ora sede un magazzino comunale per il servizio strade che verrà trasferito altrove.

Il prezzo che verrà pagato dall'università di Padova è di 30 milioni di lire. Nel complesso delle iniziative a favore degli studenti, sono in via di realizzazione progetti per 300 milioni.

Il Conservatorio di Stato

Il civico liceo musicale "Evaristo Dall'Abaco" è divenuto, com'è noto, Conservatorio di Stato, in pieno riconoscimento del prestigio raggiunto dall'istituzione per merito dei suoi responsabili. A perfezionare il rapporto per la statizzazione mancava una convenzione del Comune, che è stata illustrata al Consiglio in una delle ultime sedute dall'assessore De Mori (DC); la convenzione prevede un contributo costante di 40 milioni del Comune per 99 anni. Il Sindaco ha posto in rilievo la grande importanza dell'ottenuto riconoscimento, ringraziando il direttore e i collaboratori del Conservatorio ed augurando ad esso ogni migliore fortuna per l'avvenire. Prima che la deliberazione relativa alla convenzione fosse approvata all'unanimità, con la sola astensione del consigliere Colafelice (PSI), hanno parlato vari consiglieri.



Un voto del Consiglio sulle direttive per la costruzione nelle zone 14 e 15

Si è voluto sbloccare una situazione di stasi imposta da contrastanti disposizioni ministeriali

La deliberazione che portava il n. 14 del nuovo o.d.g. aggiunto a quello iniziale del Consiglio ha dato motivo a una discussione tecnicamente approfondita. L'assessore Scarlini (DC) ha riassunto la situazione: da tempo sono bloccate le licenze per costruzioni che riguardano le zone 14 e 15 del Piano regolatore, in conseguenza di direttive impartite dal ministero nell'aprile dello scorso anno e contraddette da un successivo telegramma nel giugno seguente. In sostanza: a questo punto diveniva un problema la autentica interpretazione della legge per queste due zone, la prima delle quali — la 14 — è di conservazione o di completamento oppure riguarda comprensori occupati in tutto o in parte da edilizia esistente e posti al di fuori delle mura marciapiedi (e di questo, specialmente, si trattava); la seconda — la 15 — aree di ristrutturazione da attuarsi mediante piani particolareggiati comunali o piani di lottizzazione consensuale, a carattere planivolumetrico, con indice di fabbricabilità pari a 5 e altezza massima di m. 15 nei quartieri urbani e suburbani, e indice di 3,5 e altezza di m. 11 nelle frazioni. In generale la soluzione di tutti i problemi relativi poteva venire dal

piano particolareggiato, la cui redazione, tuttavia, è tutt'altro che breve, per cui, durante l'approfondimento dell'indagine urbanistica, occorre impartire istruzioni agli uffici per risolvere i problemi che volta volta si presentano.

Per il consigliere Savoia (MSI) la materia non era di competenza del Consiglio bensì del Sindaco, che concede le licenze; questo avallo dell'assemblea, anzi, poteva sembrare come un mezzo cercato per violare una legge — quella urbanistica — « sciocca, balorda e presuntuosa ». Segato (PSI) ha posto lo accento sull'aspetto tecnico della materia e sul valore innovatorio della legge-ponte; Benini (PLI) ha affrontato panoramamente la questione della legge urbanistica: « Voteremo comunque — ha concluso — questa deliberazione, che è in effetti di solidarietà al Sindaco, per convalidare, con ciò, una implicita critica alla legislazione attuale ed esaltare, insieme, la autonomia comunale ».

Donella (PSIUP), dopo aver definito apprezzabile il gesto della Giunta di investire del problema il Consiglio, ha illustrato il suo pensiero contenuto in un o.d.g. che, rilevando il contrastante atteggiamento mostrato dal ministro, esprime il

parere che l'interpretazione della norma indicata dalla Giunta possa essere considerata accettabile in considerazione della sua aderenza allo spirito della legge; l'o.d.g. conclude riaffermando l'esigenza « della sollecita approvazione di una legge urbanistica organica opportunamente inquadrata nell'ordinamento regionale ed ispirata ai principi già contenuti nella proposta Sullo del 1962 ».

Bragaja (PCI) ha rilevato l'aspetto anche politico della proposta, che mira a portare « una variante nella variante del Piano regolatore », ma su questo, subito dopo, ha dato una smentita l'assessore Scarlini (DC).

Approvato l'o.d.g. Donella col solo voto contrario dell'MSI e l'astensione del PCI, è stato dapprima respinto un emendamento presentato da Savoia (MSI) e quindi accettato un altro del consigliere Benini (PLI). Il voto finale sulla deliberazione è stato di approvazione col sì dei consiglieri DC, PSI, PSU, PSIUP e PLI, dichiarandosi contrario l'MSI e i consiglieri comunisti. Sull'ultima parte della deliberazione (« Restano salve, in rapporto alle disposizioni precedenti, le lottizzazioni già approvate ») ha votato contro anche Donella (PSIUP); si sono astenuti i liberali.

Quadrante delle autostrade: un piano particolareggiato

Verrà redatto per le infrastrutture di vasto respiro destinate ad esaltare la funzione di Verona quale centro commerciale internazionale

Con una delle sue ultime decisioni, il Consiglio comunale ha predisposto in via di massima la formazione di un piano particolareggiato tra i più importanti nelle zone di sviluppo della città: quello, cioè, che riguarda il cosiddetto « quadrante nord-est » nell'area di incrocio delle autostrade del Brennero e della Serenissima. La pianta che qui accanto pubblichiamo dà da sola l'idea del valore determinante che questo nodo di traffici è destinato ad assumere nelle prospettive future della città, che attraverso gli insediamenti che qui avranno collocazione potrà sviluppare in pieno la sua naturale funzione di centro propulsore dei commerci e delle relazioni internazionali: una funzione che le è riconosciuta dallo stesso piano di programmazione regionale.

Qui, sia pure in tempi non vicini, verrà trasferita la Fiera dell'agricoltura; qui opereranno il grande parco di smistamento delle merci trasportate su rotaia e su strada e il centro commerciale, stanno proseguendo i lavori per la costruzione della nuova dogana, sorgerà l'autoporto, si trasferiranno il mercato ortofrutticolo come i magazzini generali, che col centro commerciale formeranno il centro comunitario.

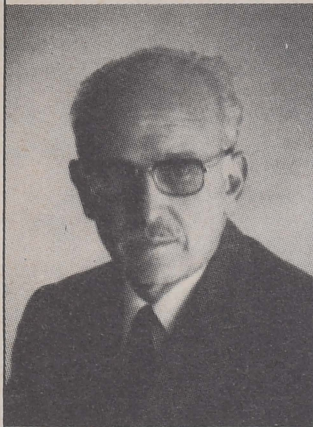
L'adesione del Consiglio alla proposta della Giunta è stata, com'è s'è detto, di massima, con riserva, cioè, di ulteriori approfondimenti in accordo con gli altri enti interessati e nel rispetto delle previsioni di Piano regolatore. In complesso gli insediamenti si estenderanno su un'area di 393 ettari, dei quali 25 per la dogana, 80 per gli spedizionieri, TIF e TIF, 93 per il centro comunitario e 90 per il quartiere fieristico; 70 ettari verranno destinati allo smistamento ferroviario e 35 alle zone residenziali.

Quanto al sistema viario interno, esso si prefigge di assicurare lo svincolo sulla tangenziale della Provincia, attraverso la quale si raggiunge la stazione di ingresso all'autostrada del Brennero e si attua il collegamento con il territorio interessato dal Piano intercomunale veronese; lo svincolo sulla variante esterna alla città che mette in comunicazione con tutte le statali convergenti su Verona, con la città stessa e con la stazione di ingresso dell'autostrada « Serenissima »; lo svincolo, ancora, sulla statale 62 per tutte le provenienze dal settore di Mantova e il congiungimento dell'area, infine, attraverso due raccordi alla radiale per Sommacampagna, in sopraelevata, con Verona e con l'aeroporto.

La deliberazione è stata illustrata dall'assessore Scarlini (DC) che ha posto l'accento sul fatto che la natura di questi insediamenti in un'area così vasta è tale da incidere profondamente su tutta l'economia cittadina, per cui è doveroso, oltre che indispensabile, preordinarne l'assetto definitivo con approfonditi studi preliminari seguendo le prescrizioni di un piano particolareggiato da redigere secondo le norme della legge urbanistica.

Molti gli interventi; hanno parlato i consiglieri Azzini (PLI), Dindo (PSU), Montini (PCI), Donella (PSIUP), Savoia (MSI), Caliani (DC), Picotti (DC), taluni con accenti critici, tutti raccomandando che si tenga in debito conto la previsione delle necessità di futura espansione e delle aree per i parcheggi e i servizi. Hanno risposto gli assessori Avanzini (PSI) ricordando come la Giunta abbia operato consultandosi costantemente con i vari enti e Scarlini (DC) notando come per i parcheggi siano previste aree per un complesso di 21 ettari e come, nei lunghi studi che hanno portato al piano, si sia tenuto conto delle esigenze di armonizzazione del « quadrante » con il Piano intercomunale veronese. Dopo altre precisazioni del Sindaco, il voto: sì dei gruppi DC, PSI, PLI, e PSU, no del MSI e astensione di PCI e PSIUP.

A Coppo e Fiocco il premio san Zeno



Il prof. Mario Coppo



Il prof. Giuseppe Fiocco

Il « Premio san Zeno », massima onorificenza che Verona conferisce a chi l'abbia esaltata con la propria opera, è stato assegnato quest'anno al prof. Mario Coppo e al prof. Giuseppe Fiocco. Del prof. Coppo è grande la fama in campo medico: egli presiede dal 1951 la facoltà di medicina a Modena, è autore di quasi trecento pubblicazioni, ricercato relatore e presidente dei principali congressi nazionali e internazionali. Ha portato l'istituto di clinica medica generale e terapia medica da lui diretto a livello internazionale. Il prof. Fiocco ha formato due generazioni di insegnanti e studiosi di storia dell'arte; per amore della libertà venne perseguitato nel 1943 e fu in prigionia. Tuttora, a 85 anni, è in piena attività scientifica che segue con un apostolato che onora la scuola, la Patria e l'arte. Titolare della cattedra di storia dell'arte a Firenze e — fino a quest'anno — a Padova, dirige ora l'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Cini di Venezia.

"Abbiamo assecondato il progresso della città,

Con queste parole il Sindaco ha salutato l'assemblea all'ultima riunione del Consiglio comunale - Una medaglia: « Ricorderà il lavoro fatto insieme »

Alle 23.30 del 22 aprile scorso, il Consiglio, terminando la sua 184ª seduta, ha concluso definitivamente i lavori di questa Amministrazione, che avevano avuto inizio il 18 febbraio 1965 con l'elezione del Sindaco e della Giunta. L'ultima risposta dell'avv. Gozzi è stata per il consigliere Bragaja (PCI) che aveva presentato delle interrogazioni sulla situazione alla facoltà di medicina.

Dopo la concessione della cittadinanza onoraria al prof. Mario Coppo e al prof. Giuseppe Fiocco, insigniti del « Premio san Zeno », il Sindaco, s'è alzato in piedi per rivolgersi per l'ultima volta all'assemblea: « Si scioglie stasera, egli ha detto, con tono di pacata solennità e di non nascosta emozione, un'unità che è stata insieme umana e democratica. Con questa unità, ha proseguito, abbiamo assecondato il progresso di Verona, recando ognuno un per-

sonale, responsabile contributo al suo servizio ».

Ha detto, continuando, di ritenere inutile un bilancio: « Salutiamoci soltanto — ha insistito — ricordando a noi stessi che abbiamo vissuto un quinquennio di estremo interesse per la nostra città ». Ha riassunto rapidamente le tappe del lavoro di un Consiglio cui è toccato, fra l'altro, di celebrare il primo centenario dell'unione di Verona all'Italia e di accentuare, attraverso varie iniziative, il valore del contributo di fedeltà alla Patria nei molteplici contatti con la popolazione e specialmente con i giovani. Se molti motivi suggerivano uno sguardo al passato, tanti altri erano di stimolo a volgersi all'avvenire: « Chi ci seguirà sedendo in quest'aula, non potrà non tener conto del lavoro che si è svolto ».

Il Sindaco ha quindi citato alcuni episodi salienti: dalla consegna all'assemblea del messaggio per la pace di Paolo VI ai fatti lieti e tristi che hanno caratterizzato questi anni, fino alla solidarietà espressa ai lavoratori nel difficile momento dell'autunno '69. « Abbiamo ricordato in Consiglio grandi figure di uomini che hanno segnato con il loro sacrificio o la loro opera il cammino della storia. Sono stati, questi — ha detto ancora l'avv. Gozzi — anni densi di impegno, nei quali Verona si è ulteriormente sviluppata, proponendo con maggiore autorità il ruolo che

intende svolgere nella regione ». La vicinanza con la città, in particolare, è stata continuamente cercata perché l'Amministrazione e l'opera sua avessero sempre una verifica nella pubblica opinione; il Sindaco ha ringraziato calorosamente la stampa per l'intelligente contributo che ha dato in questo senso.

Come testimonianza della fedeltà all'impegno assunto — ha concluso il Sindaco — viene consegnata la relazione finale approntata dall'ufficio studi sull'avanzamento del piano straordinario.

Infine ha chiamato ciascuno consigliere per offrirgli una medaglia della città « a ricordo del lavoro che insieme abbiamo compiuto, con pieno rispetto democratico delle proprie convinzioni, a conferma della civiltà nostra e di Verona ».

A elevatezza di sentimenti, con qualche venatura anche di nostalgia, si sono ispirati tutti i successivi oratori, i rappresentanti dei vari gruppi, che, pur coerenti alla posizione politica che li ha distinti, hanno, condividendo l'auspicio del Sindaco per le fortune di Verona, dato riconoscimento del lavoro dell'Amministrazione e dell'intero Consiglio. Picotti (DC), Bertoldi (PSI), Montini (PCI), Savoia (MSI), Azzini (PLI), Donella (PSIUP) e Dindo (PSU) hanno detto parole di fiducia nel progresso civile della comunità veronese, con accenti di particolare nobiltà.

UNA PIANA AREA PER L'AUTOPORTO

Il Comune, secondo un provvedimento di massima, che avrà bisogno cioè di una successiva deliberazione consiliare esecutiva, ha deciso la vendita al consorzio o alla cooperativa da costituirsi — che assorbirà non meno di duecento operatori — di 73.000 metri quadrati di terreno situato nel « quadrante » delle autostrade e indicato nella relativa cartina della pagina precedente col termine « spedizionieri ». Si creerà così, conformemente alla variante del Piano regolatore, la possibilità di insediamento di un autoporto prevalentemente destinato al servizio interno nazionale di spedizione delle merci. La somma che frutterà l'operazione è di circa 279 milioni, ma il Comune dovrà provvedere alla sistemazione delle aree destinate a parcheggio e alla costruzione delle attrezzature necessarie. Il beneficio che deriverà da questa iniziativa, destinata ad avere ulteriori sviluppi per gli autotrasportatori operanti in campo internazionale, è considerevole solo che si pensi alle difficoltà frapposte alla circolazione nella zona urbana dalla presenza e soprattutto dal parcheggio dei grandi automezzi, e dalla diversa ubicazione delle ditte che esercitano la loro attività in questo settore. La concentrazione degli

spedizionieri nel nuovo autoporto, che sarà dotato di tutti i servizi generali, eliminerà dal traffico cittadino e immediatamente esterno alla città gli autotreni, consentendo fra l'altro l'intuibile comodità nelle operazioni di trasferimento delle merci.

Donella (PSIUP) condividendo l'opportunità, ha tuttavia manifestato delle riserve, per l'incertezza esistente sugli acquirenti; Calari (DC) ha rilevato che i soci del costituendo organismo saranno oltre duecento, ponendo altresì attenzione al fatto che eliminando posteggi e soste lungo le circonvallazioni si rimedierà anche a certo malcostume oggi operante; Bolletti (DC) si è detto dell'avviso che una organizzazione come quella proposta darà sicuro affidamento.

Perplessità ha sollevato Segato (PSI) chiedendo tra l'altro che siano ammessi al servizio gli autotrasportatori con licenza in conto terzi e non provvisti di autorizzazione TIR operanti prevalentemente su territorio nazionale. Il Sindaco ha quindi notato che il problema si lega a quello dell'insediamento nella stessa area dell'Ispettorato della motorizzazione. Infine gli assessori Avanzini (PSI) e Scarlini (DC) hanno risposto a quesiti particolari, osservando che

l'utilizzazione di quest'area è soprattutto riservata agli autotrasportatori veronesi, gli interessati diretti al miglior funzionamento del costituendo consorzio. Il voto è stato di approvazione, con la sola astensione dei consiglieri del PCI e del PSIUP.



Un momento dell'ultima seduta, la 184ª, del Consiglio comunale eletto nel novembre 1964

184 LE SEDUTE in cinque anni

936 sono state le deliberazioni approvate, 154 le interrogazioni discusse, 66 gli ordini del giorno o le mozioni

Il Consiglio comunale che ha concluso il suo mandato ha tenuto 184 riunioni, una delle quali congiuntamente col Consiglio provinciale alla Gran Guardia per la celebrazione del centenario dell'unione di Verona all'Italia. Le deliberazioni approvate sono state 936, quelle ratificate dal Consiglio ma adottate dalla Giunta coi poteri del Consiglio stesso 2.424. Sono state discusse 154 interrogazioni; 66 sono stati gli ordini del giorno o le mozioni votate dall'assemblea.

Il Consiglio ha funzionato per 1.889 giorni: eletto dalle consultazioni del 22 novembre 1964 è stato convalidato il 18 febbraio 1965. Quella stessa sera l'avv. Renato Gozzi veniva eletto Sindaco, mentre a far parte della Giunta venivano chiamati l'avv. Dino Dindo (vice Sindaco), il dott. Giuseppe Arcaroli, Giovanni Avanzini, l'avv. Luigi Brentegani, il dott. Vittorino Colombo, il prof. Alberto

De Mori, il dott. Gianfranco Bertani, il comm. Agostino Montagnoli, il comm. Piero Gonella, il cav. Leonzio Veggio, l'ing. Luigi Scarlini, il dott. Sergio Zanini.

Sui banchi della maggioranza e dell'opposizione sedevano: Davide Albertini, Mario Andreoli, Vittore Avrese, Giuseppe Azzini, Edoardo Battizocco, Gianfranco Benini, Federico Bertoldi, Michelangelo Bolletti, Giorgio Bragaja, Giovanni Brunetto, Elidia Cacciatori, Giovanni Calari, Solidea Camerlengo, Romano Calzolari Enzo Cavarzere, Rosa Cremon, Dario Donella, Enzo Erminero, Edoardo Faccioli, Ottorino Biondani, Gabriele Fornaciari, Leonardo Gemma, Antonino Geraci, Galdino Leondini, Edo Montini, Giancarlo Passigato, Marco Picotti, Ameglio Rizzini, Angelo Savoia, Giulio Segato, Luigi Grancelli, Ambrogio Stirelli, Aristide Zambon, Gino Zamboni, Giorgio Zorzi, Mario Lavagnoli e Berta Piva.

Questa la composizione del Consiglio insediato il 18 febbraio di cinque anni fa. Ma durante questi anni la sua composizione è mutata: nella seduta del 20 gennaio 1966 si dimettevano i consiglieri Ottorino Biondani e Luigi Grancelli. Il primo, di parte comunista, veniva surrogato da Carlo Fraccaroli, il secondo (MSI) dal dott. Primo Siena.

Il 10 gennaio 1968 si dimetteva dalle cariche di assessore e di consigliere il dott. Gianfranco Bertani: in Consiglio entrava al suo posto il rag. Luigi Bussinello, mentre il prof. Ameglio Rizzini lo sostituiva nel seggio di Giunta.

La composizione della Giunta subiva una successiva modificazione il 9 ottobre 1968. Il vice Sindaco avv. Dindo, eletto senatore il 19 maggio dello stesso anno, rinunciava all'incarico di Giunta e tornava a sedersi sui banchi del suo gruppo consiliare. Il prof. Ameglio Rizzini assumeva l'incarico di vice Sindaco, mentre in Giunta entrava il cav. Gabriele Fornaciari.

Il 18 novembre 1969 per incompatibilità con incarichi sindacali, i consiglieri Luigi Bussinello, Berta Piva e Romano Calzolari chiedevano al Consiglio di accogliere le loro dimissioni. Venivano sostituiti, rispettivamente, dal prof. Giacomo Colafelice, da Angelo Ambrosi e da Renato Cantelli. Nella stessa seduta si dimetteva anche il consigliere Mario Lavagnoli, eletto nel maggio deputato. Al suo posto entrava in Consiglio Guglielmo Viviani.

verona oggi

mensile di informazioni comunali registrato col n. 229 il 18 dicembre 1968 dal tribunale di Verona * viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie e può inoltre essere richiesto all'ufficio stampa del comune che ne cura la redazione * responsabile: pino sambugaro * spedizione in abbonamento postale, gruppo III * stampa: cortella industria poligrafica.

Un valido strumento per l'economia veneta

«Non a caso il nostro ricordo dei cinquant'anni di vita del Fondiario delle Venezie si esprime in questa primavera del 1970, destinata a rimanere nella memoria come episodio saliente per la convocazione dei comizi elettorali regionali»: questo ha detto, a un certo punto del suo discorso, il Sindaco avv. Gozzi nella luminosa sala del Filarmonico dove la ricorrenza è stata celebrata il 4 aprile alla presenza del governatore della Banca d'Italia Guido Carli. In effetti l'accento è parso individuare con concretezza il tipico momento storico di particolare impegno che l'Istituto, sorto nel 1920 continuando l'attività fino ad allora svolta dalla Cassa di Risparmio di Verona, vede dinanzi a sé nel momento in cui nuove strutture amministrative stanno per nascere e per vivificare energie ed iniziative.

Il riferimento dell'avv. Gozzi ha anticipato le attese di quanti hanno ferma convinzione che le opere di pubblica utilità, in particolare le infrastrutture regionali di grande respiro, possano trovare con maggior facilità gli strumenti atti a consentirne la realizzazione, mediante il ricorso a istituzioni già esistenti

Festeggiati i 50 anni dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie, che per le sue caratteristiche già si propone come valida struttura finanziaria al servizio delle Amministrazioni locali - Il saluto di Carli

— come, appunto, il Fondiario — piuttosto che con la creazione di nuovi enti per i quali è spesso problematica la possibilità di una solida azione operativa. L'avv. Gozzi aveva portato, all'inizio, il saluto dei Sindaci di tutte le città trivenete rappresentate nel consorzio delle Casse di Risparmio, ai cui reggitori ed amministratori aveva rivolto le congratulazioni più vive per il felice traguardo raggiunto e l'espressione augurale per i futuri impegni espressi dal rinnovo trentennale dell'Istituto, ricordando altresì i protagonisti del passato: da Galli a Frinzi, da Bovo a Balestrieri.

Il presidente del Fondiario, avv. Mirandola, ha quindi riassunto le tappe fondamentali della vita dell'Istituto, ricordandone i momenti anche di crisi quando maggiormente si pose in luce la lungimiranza dei suoi amministratori. L'avv. Mirandola ha particolarmente insistito sull'importanza della sezione per le opere pubbliche create nel 1950, prima nel suo genere a sorgere in Italia e che anticipò la legge generale del 1958.

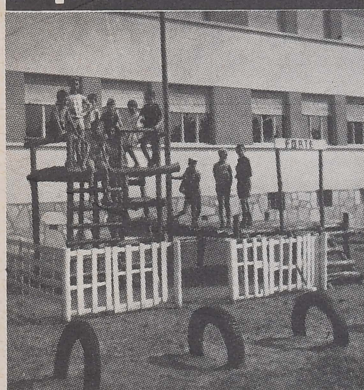
Opere come l'autostrada «Serenissima», quella del Brennero, la Venezia-Trieste, il policlinico di borgo Roma, attuale sede della facoltà di medicina (per fare un esplicito accenno alla città di Verona) edifici scolastici, impianti di pubblica utilità per i servizi del gas, luce e gli acquedotti, ha detto l'avv. Mirandola, sono state rese possibili dall'intervento del Fondiario che già si è proposto un programma di ulteriore potenziamento della sua attività per il futuro nelle varie province, in linea con quelle che saranno le scelte nel quadro generale della sistemazione del territorio triveneto. Merita di essere sottolineato il fatto che tale presenza è nel contempo presenza feconda delle Casse di Risparmio delle Venezie perché il Fondiario è una delle espressioni con cui tali istituzioni servono le economie locali: il sicuro risparmio mobiliare, infatti, assicurato dalle Casse alla propria clientela attraverso il solido titolo della cartella fondiaria, è base per lo sviluppo dell'economia triveneta, perché affluisce a sostegno delle iniziative locali.

Dopo l'intervento del prof. Dell'Amore, a nome delle Casse di Risparmio italiane, il governatore della Banca d'Italia Guido Carli si è vivamente complimentato con gli amministratori del Fondiario per i brillanti risultati conseguiti e la fantasia operativa con cui hanno sempre dimostrato di svolgere il loro lavoro, compiacendosi, insieme, delle prospettive poste al Fondiario al servizio di quelle genti venete delle quali Carli ha voluto particolarmente ricordare le nobili tradizioni e, con l'esemplare laboriosità, la gentilezza dei modi il coraggio e l'intraprendenza.



Un momento della cerimonia: parla il presidente del Fondiario avv. Mirandola

I parchi Robinson



L'Amministrazione comunale ha posto allo studio la creazione, anche a Verona, dei primi «Parchi Robinson», ai quali, di recente, ha dedicato un ampio servizio la televisione. Il dott. Dino Perego, responsabile del Centro relazioni sociali Olivetti e segretario del Comitato italiano per il gioco infantile, ha parlato su invito del Comune ai componenti dei comitati scuola-famiglia, illustrando con molta efficacia l'iniziativa che, di fatto, è stata subito esaminata sotto profili concreti: le prime attuazioni non dovrebbero mancare. Stimolare appieno le capacità dei fanciulli nel tempo libero estivo è lo scopo di questi «parchi spontanei», nati nel Canavese appunto per merito della Olivetti; i ragazzi si servono di ogni materiale che hanno a disposizione realizzando appieno la loro personalità creativa, sotto lo stimolo di un «animatore» e col possibile concorso dei genitori. Il gioco, allora, diventa autentica manifestazione di attività desiderata o sognata, poiché il bambino «vede» in ciò che costruisce tutto il mondo fantastico tipico della sua età. Una soddisfazione che gli è dovuta da una società invece, ancora non conscia di questi «diritti del fanciullo».

LE ELEZIONI DEL 7 GIUGNO

I PRESIDENTI E I PRESIDENTI DEI COMITATI

PARTITI	POLITICHE 1963 (CAMERA)			AMMINISTRATIVE 1964			POLITICHE 1968 (CAMERA)			AMMINISTRATIVE 1970					
	Previdenza	%	Comune	Consiglio provinciale	%	segi	Consiglio comunale	%	segi	Consiglio provinciale	%	segi	Consiglio comunale	%	segi
DC	229.834	53,5	66.951	223.896	54,5	17	69.952	46,5	25	243.466	54,1	76.479	46		
PSI	78.846	18,4	30.357	53.248	13	4	21.947	14,6	7	70.685	15,7	31.193	18,7		
PSDI	24.848	5,8	12.137	25.631	6,2	2	11.085	7,4	3						
PRI	1.029	0,2	605	1.064	0,3	—	—	—	—	3.053	0,7	1.971	1,2		
PSIUP				14.688	3,6	1	4.205	2,8	1	28.602	6,4	9.830	5,9		
PCI	50.356	11,7	19.630	50.597	12,3	3	20.094	13,4	7	64.793	14,4	25.165	15,1		
PLI	26.911	6,3	14.570	29.682	7,2	2	16.535	11	5	24.940	5,5	13.867	8,3		
MSI	13.364	3,1	7.718	12.073	2,9	1	6.490	4,3	2	12.145	2,7	6.870	4,1		
MON.	2.405	0,6	1.141							2.143	0,5	1.075	0,7		
ALTRI	1.877	0,4	1.185												

Gli elettori: oltre 181.000

Riceveranno tre schede per il Comune, la Provincia e la Regione - 358 le sezioni, di cui 20 negli ospedali e 9 volanti - A Venezia andranno nove rappresentanti veronesi

Il 7 giugno si voterà in 358 sezioni elettorali del nostro Comune, per il rinnovo del Consiglio comunale (che avrà cinquanta membri), del Consiglio provinciale (che ne avrà trenta) e per la prima elezione del Consiglio regionale (che avrà cinquanta consiglieri, 10 dei quali usciranno dalla circoscrizione di Venezia, 9 da quella di Verona e altrettanti da quella di Padova, 8, rispettivamente, da Vicenza e da Treviso e 3, infine per la circoscrizione di Belluno e per quella di Rovigo). Nel Veneto gli elettori per le regionali saranno 2.770.064, distribuiti

in 582 Comuni con 5.320 sezioni. In città gli elettori che si recheranno alle urne saranno oltre 181 mila, di cui quasi 83 mila maschi e oltre 98 mila femmine. I nuovi elettori, rispetto alle ultime consultazioni del 1968, saranno circa 5.500.

I giovanissimi, invece, le cosiddette "leve del voto", cioè quelli che votano per la prima volta, saranno 7.357, tutti coloro, vale a dire, che avranno compiuto il 21.mo anno di età entro il 7 giugno. 150 tra vigili urbani e messi comunali stanno procedendo alla distribuzione dei certifica-

ti elettorali, operazione che dovrà essere completata entro la fine di maggio. Per gli elettori che non saranno risultati reperibili nelle prime distribuzioni, vigili urbani motociclisti si recheranno nelle abitazioni nelle ore dei pasti o serali. I certificati si distinguono per i maschi e per le femmine solo dal colore dell'inchiostro, che è nero per i primi e verde per le seconde. I veronesi residenti all'estero voteranno presso le sezioni specializzate, allestite nelle scuole di san Nicolò e all'istituto « Lorgna » di corso Porta Nuova.

Come si VOTA

Per votare occorre presentare al presidente del seggio il certificato elettorale e la carta di identità o altro documento di identificazione, rilasciato da pubblica amministrazione e munito di fotografia. In mancanza di un documento di identificazione, uno dei membri dell'ufficio che conosca personalmente l'elettore ne attesta l'identità, apponendo la propria firma nella colonna di identificazione. La identità di un elettore può essere attestata anche da un altro elettore del Comune che abbia già votato.

L'elettore ritira quindi le tre schede, una per il Consiglio comunale, un'altra per il Consiglio provinciale e la terza per il Consiglio regionale, e una matita copiativa.

Recatosi nella cabina, l'elettore sceglie il contrassegno corrispondente alla lista per cui desidera votare e vi traccia sopra con la matita una croce. Date le preferenze (si possono scrivere i cognomi o i numeri corrispondenti ai cognomi dei candidati nelle righe della scheda), l'elettore chiude la scheda lasciando fuori la linguetta. Le tre schede, infine, vengono riconsegnate al presidente del seggio che le pone nelle urne, restituendo all'elettore il suo documento di identità.



Oltre al voto di lista, possono essere date — come si è detto — le preferenze.

CONSIGLIO COMUNALE - Le preferenze che si possono dare sono quattro. Nelle righe della scheda (di color grigio) possono essere iscritti i numeri corrispondenti ai candidati oppure il loro cognome e anche il nome in caso di cognomi uguali. Ciò, naturalmente, dopo aver tracciato la croce sul simbolo del partito prescelto.

CONSIGLIO PROVINCIALE - Si dà solo il voto tracciando la croce sul simbolo del partito prescelto. Non ci sono preferenze perché i collegi sono uninominali. La scheda è di color giallino.

CONSIGLIO REGIONALE - Si possono dare due preferenze, dopo aver tracciato la croce sul simbolo del partito. Anche qui possono essere scritti i cognomi dei candidati oppure i numeri corrispondenti alla loro collocazione nella lista. La scheda è di colore verdino.

RICORDARSI del documento d'identità

Si raccomanda agli elettori di munirsi in tempo utile del documento di identificazione da presentare al seggio elettorale per la votazione. Sono validi, a tal fine, la carta di identità o altro documento rilasciato da pubblica amministrazione, purché munito di fotografia, anche se scaduto. Deve però essere regolare sotto ogni altro aspetto e tale da assicurare la precisa individuazione del votante. Sono valide anche le tessere di riconoscimento rilasciate dall'UNUCI, purché munite di fotografia e convalidate da un comando militare e le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, purché munite di fotografia.

L'elettore che non avesse ricevuto il certificato dovrà presentarsi personalmente, munito di documento di identificazione, all'ufficio elettorale comunale di palazzo Barbieri (ingresso dal lato dell'Arena) per il ritiro. Potrà inoltre richiedere allo stesso ufficio un duplicato se il certificato fosse stato smarrito o deteriorato, consegnando quello deteriorato.

Gli elettori dovranno controllare i dati riportati sul proprio certificato e, qualora riscontrassero inesattezze od omissioni, dovranno rivolgersi allo stesso ufficio del Comune per i necessari accertamenti e le rettifiche.

L'ufficio elettorale comunale sarà aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 20 giovedì 4, venerdì 5 e sabato 6 giugno. Nei giorni di votazione, poi — cioè il 7 e l'8 giugno — l'ufficio osserverà il seguente orario: domenica 7 dalle ore 6 alle ore 22, lunedì 8 dalle ore 7 alle ore 14.

Gli elettori che hanno cambiato abitazione e hanno notificato all'anagrafe tale trasferimento dopo il 15 aprile scorso, dovranno recarsi ad esprimere il voto nella sezione indicata dal certificato elettorale. Lo stesso dovranno fare gli elettori che si sono trasferiti in altro Comune e la cui pratica di trasferimento di residenza è stata perfezionata dopo il 15 aprile.